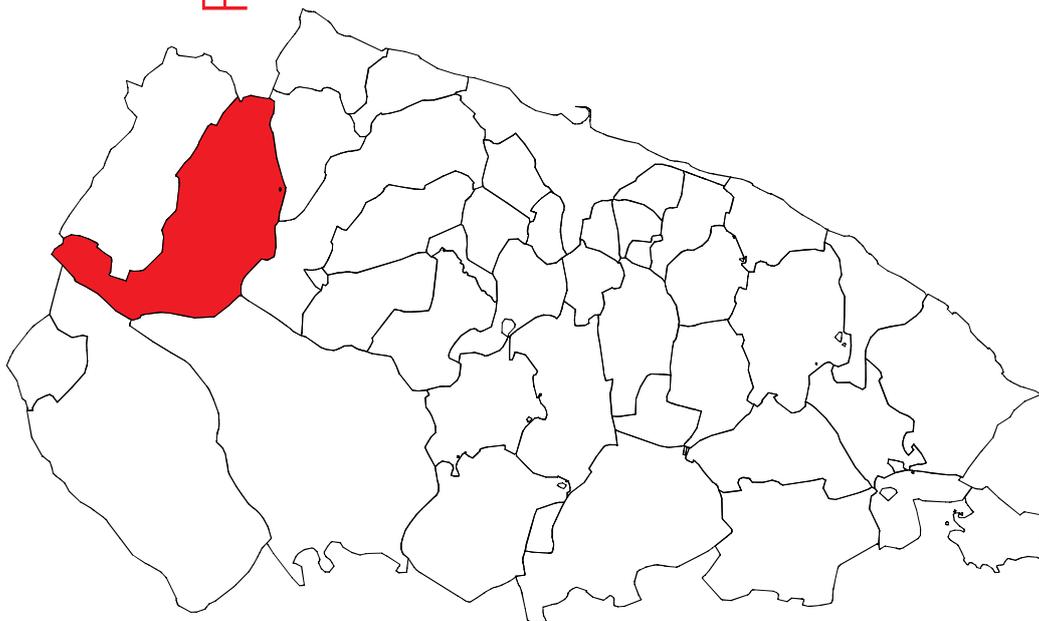


RUVO DI PUGLIA



RUVO DI PUGLIA
Superficie 223,83 km²
Abitanti 25.574 (ISTAT 2015)
Densità 114,26 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 6.186

● **PIANO COMUNALE DEI TRATTURI | 2014**

● PDF

● PIP

● **PRG | 1999**

● **PIANO DEI SERVIZI**

● **PIANO DELLE COSTE**

● **ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS | 2008**

● **PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA**

● **DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU) | 2011**

● **DPP (Documento Programmatico Preliminare) 2009**

● **PIANO ENERGETICO COMUNALE**

● **PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA**

● **PUG (Piano Urbanistico Generale) | 2016**

● **PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008) | 2011**

● **CONTRATTI DI QUARTIERE II | 2010**

● **PIANI DELLA MOBILITÀ**

● **PIRP (Programmi Integrati di Riqualficazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006) | 2010**

● **PRUSST (Programmi di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998**

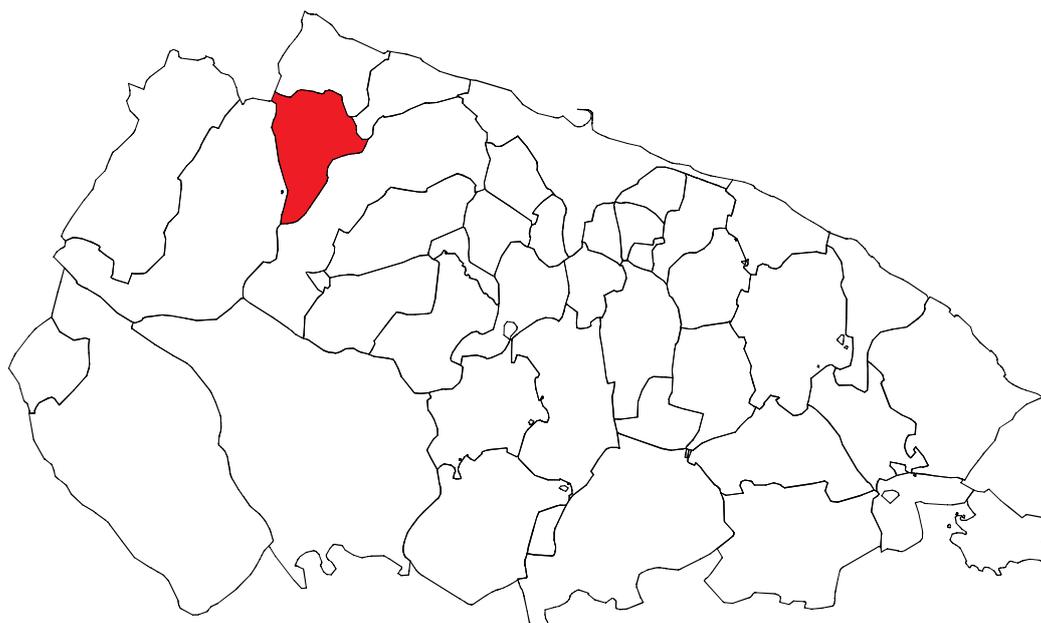
● **PAES**

● **CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e il (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002) | 2000**

● **PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001**

5

TERLIZZI



TERLIZZI

Superficie 69,23 km²
Abitanti 27.107 (ISTAT 2015)
Densità 391,55 ab./km²
Reddito per abitante 2007: 6.269

● PDF

● PIP

● PRG | 2000

● PIANO DEI SERVIZI

● PIANO DELLE COSTE

● ATTO DI INDIRIZZO, COMPRESIVO DEL DOCUMENTO DI SCOPING DELLA VAS

● PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

● DPRU (Documenti programmatici di rigenerazione urbana, resi obbligatori come premessa dei PIRU) | 2011

● DPP (Documento Programmatico Preliminare)

● PIANO ENERGETICO COMUNALE

● PIANO DI ZONIZZAZIONE ELETTROMAGNETICA

● PUG (Piano Urbanistico Generale)

● PIRU (Programmi Integrati di Rigenerazione Urbana, ai sensi della Lr 21/2008) | 2015

● CONTRATTI DI QUARTIERE II

● PIANI DELLA MOBILITÀ

● PIRP (Programmi Integrati di Riqualficazione delle Periferie, ai sensi del Bando della Regione Puglia del 29 giugno 2006) | 2007

● PRUSST (Programmi di Riqualficazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio), Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 8 Ottobre 1998

● PAES

● CONTRATTI DI QUARTIERE I (articolo 2 della legge 23 dicembre 1966, n. 662) e il (L21/2001, Dm 27/12/2001, modificato dal Dm 31/12/2002)

● PIAU (Programmi Innovativi in Ambito Urbano), Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti del 27 dicembre 2001



CITTÀ METROPOLITANA
DI BARI



COMUNE DI BARI



COMUNE DI RUVO
DI PUGLIA



COMUNE DI TERLIZZI

PIANIFICA T.U.

Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica
Progetto a cura della Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari

Il progetto editoriale del QUADERNO "PIANIFICA T.U." è un supplemento del bollettino PROIEZIONI.
Registrazione Tribunale di Bari n. 1034 del 12.2.1991

Editore	Ordine A.P.P.C. di Bari Viale Japigia, 184 - 70126 Bari tel. 080.5533482 - fax 0805559606 email: infobari@archiworld.it - pec: oappc.bari@archiworldpec.it P.I. 07635470722 - C.F. 8007600721
Consiglio dell'Ordine	
Presidente	arch. Vincenzo Sinisi
Vicepresidente	arch. Cosimo Damiano Mastronardi
Vicepresidente	arch. Nunzio Perrucci
Segretario	arch. Vittorio Mirizzi Stanghellini Perilli
Tesoriere	arch. Anna Maria Lucarelli
Consiglieri	arch. Franco Avella arch. Eliana De Nichilo arch. Luigi Dragone arch. Alberto La Tegola arch. Francesco Pastore arch. Marta Sancilio arch. Cosimo Spagnulo arch. Vito Stimolo pianif. Alessia Imma Aquilino arch. junior Silvia Maria Giovanna Filograno
Direttore responsabile	arch. Vincenzo Sinisi
Coordinamento editoriale	pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere Responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale
Redazione	Commissione Pianificazione Territoriale dell'Ordine A.P.P.C. di Bari email: pianificatu@gmail.com pianif. Alessia Imma Aquilino, Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale arch. Loredana Domenica Modugno, Presidente Commissione Pianificazione Territoriale arch. Michele Mundo, Segretario Commissione Pianificazione Territoriale arch. Michele Lorusso arch. Gerardo Manca arch. Cosimo Montenegro arch. Nicolantonio Panisco arch. Antonio Pastore arch. Mariapasquina Petrosino
Progetto grafico	DOM & PARTNERS
Fotografie	Commissione Pianificazione Territoriale Pro Loco di Ruvo di Puglia Museo Jatta di Ruvo di Puglia Graziano Lategola Andrea Mangiatordi Domenico Tricarico
Stampa	Ragusa Grafica Moderna - Modugno
Ringraziamenti	Nicola Gemmato, Sindaco di Terlizzi La Giunta e il Consiglio del Comune di Terlizzi Pasquale Roberto Chieco, Sindaco di Ruvo di Puglia La Giunta e il Consiglio del Comune di Ruvo di Puglia Caterina Montaruli, già Vicesindaco di Ruvo di Puglia Dott.ssa Elena Silvana Saponaro, Direttore del Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia e inoltre si ringraziano: Vincenzo Sinisi che sin dall'inizio ha supportato la visione del progetto Pianifica T.U. dandogli un contributo significativo Alessia Imma Aquilino per la capacità di gestione della Commissione P.T.
Editore Esecutivo	ISBN 9788894152678 © Copyright 2016 Tutti i diritti riservati all'Ordine A.P.P.C. di Bari Stampato nel mese di gennaio 2017

Ogni contributo esprime il punto di vista dell'autore/dell'autrice, e non vincola in alcun modo l'editore.
Quando non diversamente specificato i contributi sono a cura della redazione.





● ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI BARI
COMMISSIONE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La Commissione Pianificazione Territoriale

La Commissione Pianificazione Territoriale è stata istituita nel duemilatredici, la sua attività ha avuto inizio il primo ottobre dell'anno duemilaquattordici all'interno dell'Ordine Professionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della provincia di Bari, Ente Pubblico posto sotto l'alta vigilanza del Ministero della Giustizia, la cui funzione principale consiste nel garantire il cittadino circa la professionalità e la competenza dei professionisti che svolgono attività dedicate nel campo della tecnica.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** realizza un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, dando vita allo strumento Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica) il quale si prefigge di raggiungere l'obiettivo di: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la Pianificazione Territoriale e Urbanistica", organizzando eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano.

L'Ordine avendo tra le attribuzioni assegnate la capacità di rappresentare la professione che costituisce lo stesso (attraverso una trasparente informazione) e l'ormai obbligatoria "formazione continua permanente" (per evitare l'obsolescenza della professione), ha dunque una duplice funzione: da un lato, tutelare gli iscritti; dall'altro, proprio attraverso la difesa della professionalità, tutelare la collettività; pertanto è indispensabile la collaborazione delle Commissioni.

La **Commissione Pianificazione Territoriale** gestita dal Consigliere responsabile pianif. Alessia Imma Aquilino, e composta dai colleghi arch. Loredana Modugno - Presidente di Commissione, arch. Michele Mundo - Segretario di Commissione, arch. Rosalba Castellano, arch. Michele Lorusso, arch. Gerardo Manca, arch. Antonio Pastore, arch. Cosimo Montenegro, pianif. Panico Luigi, arch. Nicolantonio Panisco, arch. Mariapasquina Petrosino, arch. Giorgio Skoff, è il volano che accompagna lungo il tortuoso percorso tale Progetto; e dando spazio alla progettazione ed alla pianificazione comunitaria, riflettendo, agendo socio-culturalmente e trasmettendo il sapere, attraverso la promozione e la diffusione di visioni, idee, proposte, progetti di pianificazione urbana e territoriale, genera nuove opportunità, accresce il benessere, afferma e sottolinea l'importanza del senso di appartenenza.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., vuole essere occasione per valorizzare i comuni metropolitani, ma anche un'opportunità per aumentare la "cultura complessiva", divulgando la conoscenza sui cambiamenti in atto.

Pilastro del Progetto Pianifica T.U. è il tema: Città metropolitana di Bari, che dal 2015 rappresenta la provincia di Bari, estendendosi su una superficie di tremilaottocentoventicinque chilometri quadrati caratterizzata da quarantuno comuni, delimitata a nord dalla recente area provinciale di Barletta-Andria-Trani, bagnata a nordest dal mare Adriatico, ad ovest confinante con la regione Basilicata e a sud con l'area provinciale di Taranto e l'area della provincia di Brindisi, è caratterizzata da uno scenario misto contraddistinto dal paesaggio dell'Alta Murgia, dal territorio della Puglia Centrale, e dalla Valle d'Itria e la Murgia dei Trulli.

Il diciotto dicembre duemilaquattordici è stato approvato lo Statuto della Città metropolitana di Bari, partecipazione e condivisione le parole chiave dello stesso. "La Città metropolitana rappresenta la comunità, ne cura gli interessi, promuovendone lo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio, secondo principi di sostenibilità, tutela ambientale, solidarietà e considera la diversità territoriale come valore per la definizione delle politiche di area vasta" (art.1).

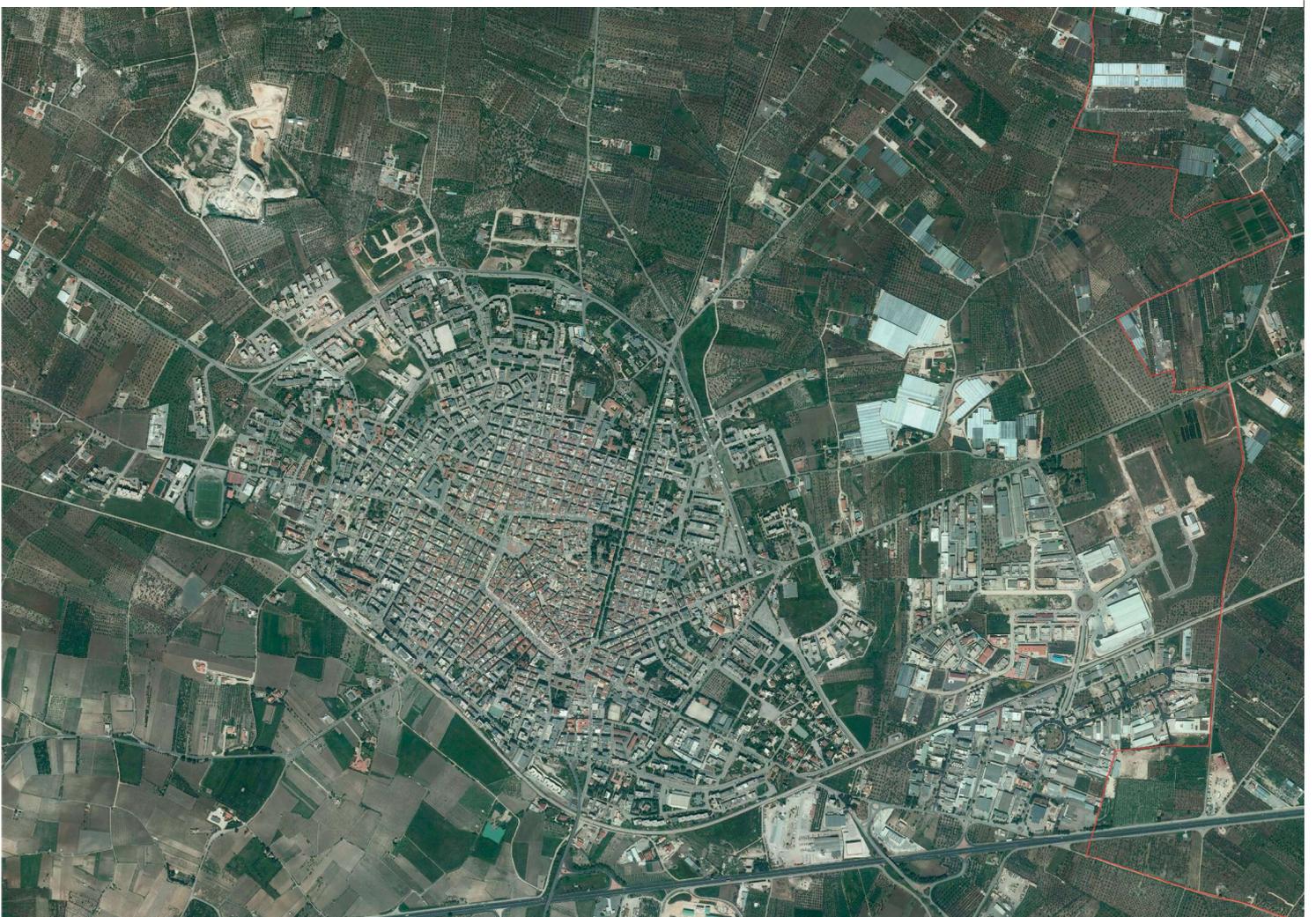
La **Commissione Pianificazione Territoriale**, con la prima tappa il diciassette marzo duemilaquindici, ha dato inizio ad un "tour", che racconta i nostri territori, attraverso le esperienze, le aspettative, le visioni e le idee di chi vi vive, vi progetta e vi opera.

L'aspirazione della Commissione è attraversare con il Progetto Pianifica T.U. tutti i Comuni protagonisti della Città metropolitana di Bari:

Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Alberobello, Altamura, Bari, Binetto, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Capurso, Casamassima, Cassano delle Murge, Castellana Grotte, Cellamare, Conversano, Corato, Gioia del Colle, Giovinazzo, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Locorotondo, Modugno, Mola di Bari, Molfetta, Monopoli, Noci, Noicattaro, Palo del Colle, Poggiorsini, Polignano a Mare, Putignano, Rutigliano, Ruvo di Puglia, Sammichele di Bari, Sannicandro di Bari, Santeramo in Colle, Terlizzi, Toritto, Triggiano, Turi, Valenzano; e percorrendoli suscitare interesse, curiosità, lasciando segni e possibili tracce di miglioramento; "dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere", "il futuro dipende da ciò che facciamo nel presente". (Mahatma Gandhi)

Pianif. Alessia Imma Aquilino







L'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari, nell'ambito delle attività della Commissione Pianificazione Territoriale, intende promuovere, quale progetto prioritario per le annualità 2014-2017, un piano di azioni, finalizzate a sensibilizzare e condividere la conoscenza dei territori della nascente Città metropolitana di Bari, al fine di evidenziarne criticità e punti strategici, promuovendo nuovi e più virtuosi, modelli di sviluppo condivisi e soprattutto sostenibili.

Lo strumento ideato dalla Commissione Pianificazione Territoriale per attuare tali propositi è Pianifica T.U. (Territorio ed Urbanistica). Una piattaforma collaborativa, che ha come obiettivo: "Costruire conoscenza e diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica". A tale scopo si intende procedere alla realizzazione di eventi tematici itineranti tra i Comuni del territorio metropolitano, nell'ambito dei quali stimolare, attraverso momenti di riflessione, di pianificazione partecipata, nonché di attività laboratoriali (workshop), l'emersione di un'inedita "coscienza dei luoghi" che contempi necessariamente la visione del territorio imposta dal nuovo assetto metropolitano.

Pianifica T.U. è anche un format di ricerca aperto, che riunisce le diverse figure operanti sul territorio, attraverso un programma di co-partecipazione, basato sull'idea che lo sviluppo delle conoscenze e la condivisione delle stesse siano tra gli strumenti principali per assurgere pienamente a uno sviluppo urbano sostenibile. Con la costituzione della Città metropolitana, i Comuni metropolitani (centri urbani estesi e compatti, concentrati intorno a nuclei storici ben definiti e con caratteristiche uniche rispetto ad altri luoghi del territorio nazionale) si trovano in un momento cruciale del proprio sviluppo. Ciascun Comune, deve riflettere su come integrarsi nel processo metropolitano, senza perdere la propria identità.

Rispetto a questa esigenza appare opportuno porsi prioritariamente e "programmaticamente" alcune questioni intorno alle quali sviluppare l'operatività dello strumento che si intende adottare:

il tipo di sviluppo che auspicano per se "le città" del territorio metropolitano;

- Le relazioni che sono possibili prima di passare dal locale (singola Città o Comune) al globale (Città metropolitana);
- Il contesto economico e politico nel quale si devono sviluppare i "Comuni metropolitani";
- Le modalità in cui il territorio può essere inteso e percepito come "bene" con uno specifico valore economico-culturale da trasmettere e conservare;
- Le modalità con le quali conciliare "la coscienza dei luoghi" (intesa come rinvenimento, riconoscimento e tradizione della propria specificità culturale) dei singoli Comuni metropolitani con la Città metropolitana;
- La tipologia dei "sistemi" da costruire tra i "Comuni metropolitani" per attuarne e incentivarne lo sviluppo economico in modo coordinato e organico;
- Metodi per costruire una "cultura complessiva" della Città metropolitana in seno e compatibilmente alle specificità valoriali dei singoli luoghi o territori che la costituiscono e caratterizzano, diffondendo al contempo una coscienza nuova dei cambiamenti in atto.

In un territorio, come quello pugliese, ricco di storia, di tradizioni e di bellezze naturalistiche uniche, Pianifica T.U., rappresenta un'occasione per rinvenire e valorizzare le singole specificità dei Comuni metropolitani, ma anche una opportunità per aumentare la "cultura complessiva", diffondendo conoscenza sui cambiamenti in atto. Il metodo prescelto a tal fine è la "pianificazione comunitaria": ovvero la condivisione di idee, di proposte, di visioni e di progetti provenienti non solo da architetti e pianificatori, ma soprattutto dai diversi operatori socio-economici (imprenditori, professionisti, ricercatori, semplici cittadini, etc.). L'esito finale del processo è la possibilità di ideare e condividere modelli di sviluppo virtuosi e soprattutto replicabili all'interno della Città metropolitana. Pianifica T.U. è, quindi, un format operativo e di ricerca aperto al contributo di chiunque. Suo epilogo funzionale consiste nella redazione finale di quaderni. Raccolte di elaborati progettuali, testi, immagini e fotografie, elaborate durante i workshop, che registrino e sintetizzino le esperienze mutate dalle attività realizzate, favorendone la permanenza e la trasmissione nel tempo. La replicabilità è, difatti, il fine auspicato: attraverso iniziative simili di co-progettazione urbana e di innovazione sociale si ritiene possano innescarsi processi virtuosi di sviluppo, nell'ottica di una crescita comune e sinergica.

Il progetto, in sintesi, ha come specifici obiettivi i seguenti punti:

- 1) Costruire una cultura complessiva e condivisa sulle trasformazioni territoriali in atto;
- 2) Promuovere progetti innovativi nell'ambito della pianificazione integrata e della progettazione urbana sostenibile;
- 3) Generare uno spazio di riflessione, di azione socio-culturale e di trasmissione del sapere attraverso la promozione di buone pratiche;
- 4) Realizzare i quaderni e una piattaforma web per la diffusione dei risultati.

Pianifica T.U.

"Costruire conoscenza, diffondere esperienza attraverso la pianificazione territoriale e urbanistica".





PRIMO INCONTRO

SE

MI

NA

RI

O

Pianifica T.U. Terlizzi 6 Maggio 2016 - Interventi

Sessione della mattina, interventi di:

arch. **Vincenzo Sinisi**

Presidente O. A.P.P.C. della Provincia di Bari

La Città Metropolitana

pianif. **Alessia Imma Aquilino**

Consigliere responsabile Commissione Pianificazione Territoriale O.A.P.P.C. di Bari

La Commissione Pianificazione Territoriale: cos'è - da chi è composta - finalità ed obiettivi

arch. **Loredana Domenica Modugno**

Presidente Commissione Pianificazione Territoriale

Progetto PIANIFICA T.U.

dott. **Nicola Gemmato**

Sindaco Comune di Terlizzi

dott.ssa **Caterina Montarulo**

già Vicesindaco del Comune di Ruvo di Puglia

Gianluigi Cesari

Perito Agrario, Ricercatore dell'Istituto Agronomico del Mediterraneo e Direttore scientifico Nepri SRL

Dalla storia Millenaria dell'Agricoltura pugliese, prospettive future

dott.ssa **Elena Silvana Saponaro**

Direttore Museo Naz. Archeologico di Altamura, Direttore Museo Jatta di Ruvo, Polo Museale della Puglia

Il Polo Museale della Puglia tra strategie di rete e territorialità

dott. **Luigi Boccaccio**

Direttore Tecnico Murgia Più, Esperienze di gruppo di azione locale

prof. avv. **Enzo Varricchio**

Storico, Sovereto di Terlizzi, frammento di storia europea

arch. **Gerardo Manca**

Componente Commissione Pianificazione Territoriale, Area metropolitana di Bari

Sessione del pomeriggio, interventi di:

Terlizzi

arch. **Andrea Mangiatordi**

"Le vie per il carro, il carro per le vie" Studio sulla tematica dell'urbanistica del secolo settecento e ottocento a Terlizzi

arch. **Simona Belmondo**, arch. **Giglio Annalisa**, arch. **Vincenzo De Chirico** (capogruppo), **Nicla De Nicola**
PPCS - Piano Particolareggiato del Centro Storico

arch. **Giovanni Chiapperino**, Ing. **Felice de Leo**, Arch. **Francesco Vitagliano**, Arch. **Armand Vokshi**

Progetto "MAT" - Recupero e rifunzionalizzazione dell'ex Mattatoio comunale di Terlizzi.

Ruvo di Puglia

arch. **Elisabetta Altamura**

Proposta di implemento-integrazione dei tracciati della rete escursionistica pugliese

arch. **Gianbattista Del Rosso**

PUG e la pianificazione partecipata "La linea del cielo sulla Traiana - Una visione strategica per la Città Metropolitana" "Progetto partecipato di Piazza Castello"

arch. **Nicola Balducci**, arch. **Giuseppe Lovino**, arch. **Michele Ruta**, arch. **Maria Curci**

"Vuoto di Memoria", "Piazza Castello"

arch. **Alberto La Notte**

"Dal Museo al Territorio: proposte per una connessione smart".

Il caso del Museo Jatta di Ruvo, studiato nell'ambito dei lavori della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e Paesaggio del Politecnico di Bari.



L' amministrazione di Ruvo di Puglia

Pasquale Roberto Chieco | Sindaco di Ruvo di Puglia
arch. Raffaella Di Terlizzi | Consigliera comunale

All'interno della Città metropolitana Ruvo si pone come nucleo insediativo contraddistinto da un forte carattere identitario, riscontrabile nel paesaggio urbano, così come in quello rurale. Il suo patrimonio storico, ambientale, paesaggistico, culturale, ne fa una realtà unica nella più vasta cornice della Città metropolitana.

La peculiarità della città di Ruvo le deriva da un forte legame con il territorio, in cui è profondamente radicata, e da un consolidato atteggiamento di forte rispetto verso il contesto urbano e il contesto rurale, che da sempre sono stati oggetto di interventi oculati volti alla sostenibilità e alla conservazione delle bellezze architettoniche e paesaggistiche ereditate dal passato. La conservazione della bellezza del paesaggio architettonico e rurale e lo sviluppo della città nella direzione della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente sono da sempre i cardini che hanno determinato le scelte e gli orientamenti della pianificazione urbanistica, evidentemente condivisi e partecipati dai cittadini.

La condivisione e la partecipazione sono poi diventati strumento metodologico dell'azione di governo, e in questa direzione si inquadra la volontà dell'attuale amministrazione di fare della partecipazione e trasparenza gli elementi fondanti della pianificazione territoriale, condividendo con la città la parte rimanente del percorso che porta all'approvazione del Piano Urbanistico. La lettura pubblica delle osservazioni pervenute successivamente alla pubblicazione del PUG e l'acquisizione di ulteriori spunti di analisi possono, infatti, diventare preziosi contributi alla definitiva valutazione delle stesse, che è prerogativa del Consiglio Comunale, in modo da giungere all'approvazione di un Piano che sia il più sostenibile e condiviso possibile.

La partecipazione e la condivisione diventano quindi elementi imprescindibili anche per l'implementazione di ulteriori strumenti di pianificazione del territorio che l'attuale amministrazione vuole avviare, nella visione di uno sviluppo sostenibile globale: si tratta del Piani Urbani della Mobilità, del Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima, del Documento Preliminare di Rigenerazione Urbana, a cui si affianca l'approvazione del Piano di Recupero del Nucleo Antico, punto di leva dell'attrattività della città.

Recuperare e riqualificare aree in disuso, riducendo il consumo di suolo, migliorando l'ambiente, rendendo gli edifici esistenti più sicuri e aumentando la quantità e la qualità dello spazio pubblico, sono obiettivi programmatici dell'attuale amministrazione, da perseguire attraverso un attivo processo partecipativo che coinvolga la città in tutte le sue espressioni. Uno strumento che possa garantire questa partecipazione ai processi di rigenerazione urbana è l'Urban Center, luogo in cui avviare attività di coinvolgimento, confronto e discussione di differente tipologia legate ai temi della trasformazione urbana, dell'ambiente e della promozione della città, in cui cittadini, istituzioni pubbliche, associazioni e rappresentanti del mondo economico e sociale possono incontrarsi e discutere le trasformazioni territoriali e urbane, in cui attivare laboratori di progettazione partecipata, gestendo alcuni laboratori in varie parti della città.

Questa visione della pianificazione naturalmente non può prescindere dal contesto territoriale più ampio della Città Metropolitana: Ruvo, infatti, è sempre aperta alla costruzione di connessioni con gli altri comuni, nella convinzione che lo sviluppo sostenibile non può essere relegato ad un contesto territoriale limitato, ma deve esplicitarsi nella diffusione delle buone pratiche, nella collaborazione e nello scambio con le realtà urbane contermini. Questo concetto trova concreta applicazione nell'adesione a numerose 'reti' con altri comuni della città metropolitana, con cui condivide la partecipazione a bandi e progetti: si pensi al progetto 'periferie aperte' della città metropolitana, al progetto 'città-campagna' parte del PPTR, al progetto di mobilità sostenibile relativo al Collegato Ambientale.

Ambizione di Ruvo, ancora, è quella di aprirsi a realtà ancora più grandi, come quelle trasfrontaliere, per confrontarsi e acquisire best practices che possano essere replicate e implementate nella dimensione urbana e metropolitana. L'adesione al Patto dei Sindaci, in quest'ottica, le consentirebbe di continuare a lavorare nella direzione della sostenibilità ambientale in sinergia con altre realtà con cui si condivide l'idea che "proteggere l'ambiente in cui viviamo deve essere un connotato fondante della comunità e deve svolgersi attraverso azioni coerenti e concrete, che investono ognuno nel suo ambito e nella sua quotidianità, per fare di ogni nostra azione un contributo per la sostenibilità del pianeta", nella convinzione che "la qualità del paesaggio e dell'ambiente non sono un lusso ma il miglior investimento sul futuro e dovranno essere al centro dell'azione di governo cittadino".



Abbiamo in mente una serie di interventi che, una volta portati a compimento anche grazie al parco progetti di rete metropolitana sui centri storici, permetterebbero a Terlizzi di rivitalizzare il centro storico e collegarlo al resto della città in maniera omogenea. La nostra Amministrazione comunale ha già finanziato e appaltato i lavori da eseguire relativi a quello che, sul territorio, viene comunemente chiamato 'lo stradone' (alias corso Dante) e a Largo Lago Dentro ed ha già deliberato lo stanziamento finanziario per i lavori da eseguire in Corso Vittorio Emanuele ed in alcune strade del nucleo antico. Tuttavia, quella che abbiamo in mente è una proposta di interventi di riqualificazione urbana che va ben oltre i limiti del nucleo antico. Nell'ottica di una visione unitaria del centro storico con il resto della città, il programma estende, infatti, gli interventi di riqualificazione urbana anche nella zona omogenea tipizzata come A2 dal Piano Regolatore Generale.

Partendo dal centro storico, la rivitalizzazione dello stesso, una volta eseguite o in corso di realizzazione le opere principali pensate per la città, avverrà creando un sistema funzionalmente autonomo di piccole piazze connesse tra loro: luoghi di aggregazione e scambio per gli abitanti del quartiere attraverso un percorso trasversale tra le zone tipizzate A1 e A2. Su questi ultimi, ed in particolare su quelli che ricadono nella zona d'espansione sei-settecentesca, ovvero l'area di espansione che cresce a est dell'antica cerchia muraria, si concentrano gli interventi previsti: il piano prevede, infatti, di "legare", attraverso una trama di connessione, i piccoli slarghi presenti, liberandoli dall'uso di disordinate aree a parcheggio e dotandoli di verde e di sistemi di arredo urbano, al fine di fornire il quartiere a ridosso del nucleo antico di spazi di aggregazione dedicati in particolar modo ad utenze deboli (bambini, anziani, persone dalla ridotta mobilità). Nel progetto, abbiamo individuato, inoltre, attrattori culturali e sociali laddove la città è più densamente costruita ed è priva di emergenze architettoniche e monumentali. Questo perché è obiettivamente riconosciuta la potenzialità di questi spazi e la qualità testimoniale data dalla stessa edilizia della zona sei-settecentesca caratterizzata da un costruito omogeneo di interesse storico.

Quanto alle strade interne al nucleo antico, nell'ambito del bando "Agorà Sicure", abbiamo candidato quelle strade che versano in uno stato di estremo degrado fisico e funzionale. A titolo esemplificativo, penso allo slargo in via Regina Margherita e a largo Savoia. Gli interventi progettati, in definitiva, rappresentano lo strumento con cui si vuole riqualificare aree del tessuto storico urbano, connotate da degrado e marginalità sociale. Il fine delle due tipologie di interventi ovviamente quello di dotare entrambe le parti della città storica di un pari livello di attrezzature ed attrattori culturali dati dalla sistemica riqualificazione di spazi urbani.

Infine, il progetto "Percorsi e Spazi di connessione", pensato per mettere in concatenazione nove piccoli spazi urbani. Parte integrante del percorso, largo Cirillo e il complesso dell'ex Istituto Immacolata Concezione divenuto un importante nucleo di uffici comunali ed attrezzature sociali, sono stati già oggetto di interventi di recupero e di riqualificazione da parte dell'Amministrazione Comunale in tempi recenti, avviando il processo di ricucitura tra le due parti della città. Nell'ottica di un'attenzione sempre crescente alla mobilità sostenibile e alle attrezzature urbane per le utenze deboli, abbiamo individuato percorsi ed aree pedonali o da pedonalizzare, tramite la riduzione dell'afflusso veicolare. Tutto ciò 'abbellito' con il **'progetto del verde'**: intendiamo introdurre essenze fruttifere proprie della tradizione agricola locale e retaggio della civiltà contadina tipica della città di Terlizzi.

IPOTESI DI PROGETTO INTEGRATO DI VALORIZZAZIONE TURISTICO-CULTURALE: "KNIGHTS ROUTE - Le strade e i monumenti dei cavalieri".

Su incarico del Comune di Terlizzi, ho avviato una ricerca finalizzata alla realizzazione di un'"**Indagine storico-scientifica sul valore di bene culturale e sul patrimonio artistico e archeologico delle giacenze medievali del territorio di Terlizzi nel quadro delle vicende degli ordini militari monastici in Puglia, con particolare riferimento al sito di Sovereto, finalizzata alla redazione del P.U.G., per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico /artistico/archeologico anche in chiave di sviluppo turistico-culturale**". Ne fornirò qui delle anticipazioni. Il territorio di Sovereto, oggi sede del noto santuario mariano e della chiesa soggetta a vincolo ministeriale diretto quale bene culturale, è particolarmente ricco di testimonianze di civiltà materiale sin dalla preistoria, come attestano una serie di menhir allineati e la necropoli neolitica di Monteverde, a poca distanza dall'abitato. Non lontano dal fiume Tiflis, l'antico borgo di Sovereto (come il vicino casale intorno alla coeva chiesa di Santa Maria di Cesano), era collocato lungo l'asse della via Appia-Traiana e, precisamente il ramo che si partiva da Benevento e, attraversando Troia e Canosa, giungeva a Bari per poi proseguire verso Brindisi. Nel Medioevo, questo tratto rimase parte della **Via Sacra Langobardorum**, e poi della via **Francigena** che durante le Crociate costituì la principale arteria di comunicazione tra l'Europa settentrionale e i porti pugliesi da cui pellegrini e cavalieri salpavano verso la Terrasanta a partire dal 1096 (la Puglia era una delle dieci province templari ma fu sede anche di domus, precettorie e possedimenti terrieri di cavalieri giovanniti e teutonici). A partire dall'XI-XII secolo, Sovereto divenne sede di un insediamento di rilevanza strategica nella rete di domus e grange sparse nel territorio per assicurare protezione a pellegrini e rifornimenti ai Crociati in partenza per **l'Outremer**. Certamente, dal 1307 fu in possesso dai cavalieri dell'ordine di San Giovanni ma, secondo le mie ricerche, in precedenza faceva parte della rete di insediamenti Templari governati dalla domus barlettana, tra i quali anche San Vito de Tempio a Corato, S. Agostino ad Andria, S. Maria di Calendano a Ruvo, San Nicola a Molfetta. A Sovereto i cavalieri (Templari e/o Giovanniti) gestirono la chiesa eretta per custodire un'antica icona mariana che la tradizione vuole ritrovata in una caverna ma forse proveniente da Edessa, donde secondo alcuni sarebbe stata trafugata proprio da un templare francese, tale Gereteo Alesboysne, nel 1188. Accanto, vi costruirono la propria precettoria, un casale con gli annessi possedimenti agricoli, un battistero circolare e l'ospitale per i pellegrini, il tutto munito di una muratura difensiva e di un sistema di piccole torri di avvistamento, atti a scongiurare gli assalti di nemici e predoni. Completava l'insediamento un monastero femminile dedicato a San Marco adiacente alla chiesa della Madonna, con compiti di assistenza a cavalieri e pellegrini. Da diversi anni a questa parte la presenza reale o presunta dei Templari ha conferito a Sovereto una certa notorietà anche a livello internazionale. Non mancano gli ingredienti per alimentare la leggenda di un luogo sicuramente affascinante e misterioso: l'iscrizione di una triplice cinta ripetuta tre volte, le lastre tombali dei cavalieri i cui resti mortali sono andati perduti, l'albero della vita inciso sul pavimento della chiesa. Ma il **quid pluris** di Sovereto risiede negli affreschi presenti nella sacrestia e nell'abside della chiesa di Maria Santissima, i quali costituiscono a mio avviso una rara testimonianza di un ciclo di pittura templareconsimbologie geometriche e astronomiche comparabili ad analoghe raffigurazioni presenti a Montauines, Cressacsur Charente, Puy de Fou in Francia, San Bevignate e Ugento in Italia, Lérida - Gardeny e Alaiza in Spagna, tanto da potersi supporre l'utilizzo di un codice comune, forse una mappa astronomica vagamente simile a quella sul sarcofago paleocristiano di Boville Ernica (Frosinone). Inoltre, il santuario di Sovereto custodisce l'antica icona di una Madonna bruna (alla quale è dedicato), di incerta provenienza, la quale da tempo immemorabile è oggetto di culto e di profonda devozione in specie nei giorni di festa in suo onore in cui si svolge un'antica processione e in passato anche una fiera. Anche questo elemento costituisce motivo di grande interesse quale testimonianza di civiltà immateriale (tutelata ex Legge 167/2007 ratifica Convenzione UNESCO di Parigi 2003), in considerazione della grande diffusione del culto per le Madonne nere in Puglia, in Italia e nel mondo. Infine, l'intero borgo antico di Sovereto a case basse e con giardini interni, costituisce un unicum da preservare in quanto centro rurale le cui origini si perdono anch'esse nel Basso Medioevo in cui forse sorsero le prime costruzioni a servizio della grangia da coltivare ad opera delle maestranze dei cavalieri. Per queste ragioni, Sovereto costituisce un "frammento di storia europea" che necessita di essere restituito all'antico splendore e adeguatamente promosso e valorizzato attraverso una rete di scambi turistico-culturali con altri comuni europei muniti di analoghi esempi di testimonianze medievali. Ciò, anche considerato il vasto movimento di interesse per le cavallerie, soprattutto quella Templare, e la persistenza tuttora di alcuni ordini, come il Sovrano Militare Ordine di Malta (derivato dai Giovanniti che pure gestiscono Sovereto), diffusi in tutto il mondo. Per tali sue peculiarità il borgo antico di Sovereto si presta a diventare il polo centrale di una rete di siti dei comuni vicini, caratterizzati anch'essi da testimonianze dell'epoca cavalleresca quali Corato, con la chiesa di San Vito de Tempio, Molfetta con la chiesa

di San Nicola dei Templari, Andria con la chiesa di S. Agostino, Canosa col mausoleo di Boemondo d'Altavilla, Ruvo con la chiesa di Santa Maria di Calentano, fino a Castel del Monte (la cui mole si staglia nitida esattamente in linea retta dalla torre di Sovereto), Barletta con i cavalieri della disfida etc. Questa rete può sin d'ora immaginarsi scaturibile da un PROGETTO INTEGRATO DI VALORIZZAZIONE CULTURALE, da me provvisoriamente denominato "KNIGHTS ROUTE - Le strade e i monumenti dei cavalieri", rispondente agli artt. 111 e ss. Codice dei beni culturali e del paesaggio in materia di valorizzazione dei beni culturali. Va sottolineato che la creazione di una sorta di distretto turistico culturale delle cavallerie medievali, con i relativi tour, musei e servizi aggiuntivi (caffetterie, bookshop, guide, etc.), spettacoli e intrattenimenti, potrà conferire valore aggiunto al **brand** della città di Terlizzi futura attraverso la creazione di un monumento al cavaliere, una statua sull'esempio di Tomar, e un parco tematico dedicato appunto alle cavallerie di ogni tempo e ogni paese, che possano costituire un potente attrattore turistico. È legittimo pensare, all'indomani dell'attuazione di un adeguato progetto di promozione e valorizzazione di Sovereto, che nascano prodotti tipici terlizzesi contrassegnati dal marchio "Città dei cavalieri" (il fiore dei templari, le terrecotte dei cavalieri, i dolci e gli amari dei giovanotti, la medicina dei semplici, etc.).

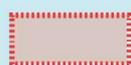
prof. Enzo Varricchio

Presidente onorario del Centro Studi di Diritto delle Arti del Turismo e del Paesaggio
Art advisor-giornalista p. storico









DISTRETTO TURISTICO CULTURALE
"CAVALLERIE MEDIOEVALI"
Middle Age Knights Route
Enzo Varricchio © 2016

SISTEMA DEI TRATTURI (PPTR-Regione Puglia)



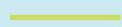
SISTEMA CICLOVIE (PRT- Regione Puglia)



CICLOVIA DEI BORBONI



CICLOVIA DEI BORBONI VARIANTE



CICLOVIA FRANCICENA



CICLOVIA DELL'ACQUEDOTTO



CICLOVIA ADRIATICA



La città ed il suo territorio: strumenti per la lettura storico/ archeologica/ urbanistica.

Premesse, metodologie e prospettive di riqualificazione "culturale" del nucleo edificato e del suo agro.

1. Il contributo dell'archeologia dei paesaggi per la pianificazione urbana.

Il sistema dei beni culturali per la loro diversità, la loro presenza diffusa e la loro stessa natura, è indissolubilmente connesso all'ambiente ed al paesaggio. Masserie, ville, casini, muretti a secco, insediamenti, trulli, pseudo trulli, insediamenti rupestri, aree archeologiche, spesso recepite nel PPTR della Regione Puglia,¹ strutturano il territorio rurale e contribuiscono in maniera decisiva a determinare il valore e le caratteristiche di peculiarità, unicità e rarità di un contesto paesaggistico e ambientale. Tali beni necessitano di forme di tutela locale più particolareggiata ed è importante includerli tra le invarianti strutturali a valore storico-culturale e possono essere disciplinati ed essere inclusi e normati come contesti insediativi a prevalente valore ambientale e paesaggistico, storico/ archeologico e patrimoniale, nonostante spesso non tali beni non siano vincolati ai sensi del D.L. 42/2004.

Nel territorio di Terlizzi, la vulnerabilità dei beni storici, architettonici e archeologici, è dovuta ad una pluralità di fattori antropici, che spesso interagiscono tra di loro rischiando di compromettere definitivamente i beni e le risorse presenti. Le maggiori criticità riscontrabili vanno, infatti, dagli interventi edilizi per nuovi insediamenti residenziali a carico delle residue superfici naturali e rurali, alla eliminazione della rete di muri e dei terrazzamenti in pietra a secco, all'impermeabilizzazione dei suoli, all'edificazione, spesso abusiva, di seconde case, all'alterazione tipologica dei manufatti edilizi tradizionali per adeguamento funzionale alle destinazioni produttive e insediative.

La cultura urbanistica secondo le metodologie più aggiornate fa riferimento ad alcuni principi che condizionano profondamente il modo di organizzare la trasformazione del territorio. Il territorio o paesaggio è di fatto un sistema globale integrato, in cui tutte le diverse parti si legano insieme attraverso relazioni funzionali più o meno complesse e immediate ed elementi morfologici comuni.² Questo porta in misura crescente a vedere gli elementi che costituiscono il nucleo centrale di una città come componenti di un tessuto con una trama molto più estesa, pertanto la nuova frontiera della cultura urbanistica è quella del **paesaggio**, inteso come dimensione totale della progettazione, della tutela, del recupero, dell'integrazione.³

Ne deriva il principio secondo il quale il sistema di interdipendenza sia oggetto di azioni di tutela a loro volta integrate e globali.⁴ Sia le linee generali della pianificazione sia i più specifici programmi attraverso cui essa si realizza devono essere concepiti in modo da fornire una copertura globale: dall'azione su una parte della città all'intera maglia insediativa, per giungere all'integrazione dei più significativi beni culturali e paesaggistici, fino all'inclusione del territorio agricolo. Da qui emerge la necessità di porre l'attenzione su due parole chiave verso cui indirizzare l'ingresso dell'aspetto storico, culturale e paesaggistico fra le componenti ambientali: valutazione (della potenzialità di un territorio) e strategia (in grado di proporre obiettivi compatibili con la potenzialità, con le scelte di tutela, con le risorse disponibili e le esigenze di ristrutturazione della città). Per le ragioni espresse, dunque, la componente dei siti di interesse culturale e paesaggistico deve essere oggetto di una valutazione strategica realizzata da archeologi professionisti che valutino l'opportunità di una conservazione o di una tutela attiva, sia in senso testimoniale e documentale sia, dove possibile, in funzione di ritorno economico, culturale e ambientale. Non una minaccia dunque, ma una opportunità per la pianificazione e lo sviluppo sostenibile del territorio.

Appare quindi chiaro il perché la locuzione **rischio archeologico** sia definitivamente da superare, in favore dell'espressione, di **potenziale archeologico**. Il primo termine utilizzato soprattutto agli inizi del XXI secolo diffuso forse in un eccesso di resa incondizionata agli attori della trasformazione a diffondere una visione strategica, positiva e propositiva dei beni culturali. L'accostamento all'archeologia della parola rischio infatti, individuerebbe l'archeologia come una minaccia, o in altri termini, la possibilità che l'individuazione più o meno casuale di tracce di frequentazione antropica in un determinato contesto rappresenti (sempre) il verificarsi di un danno.⁵

L'obiettivo di una pianificazione attenta, tuttavia, è quello di modulare i suoi interventi seguendo il paradigma

¹ Il territorio terlizzone rientra nell'Ambito della Puglia centrale. Sez. A-1. Per approfondimenti si veda il link: <http://www.paesaggio.regione.puglia.it/index.php/atlante-del-patrimonio/gli-ambiti-di-paesaggio/5-puglia-centrale.html>.

² TOSCO 2009.

³ CALIANO 2011.

⁴ Sul concetto di archeologia globale dei paesaggi si veda, VOLPE 2008, pp. 455-456, con bibliografia; da ultimo VOLPE, GOFFREDO 2014. Per la necessità di un approccio olistico nelle attività di tutela e il vivace dibattito suscitato dalla recente riforma del Mibact e delle locali soprintendenze, si veda VOLPE 2015.

della sostenibilità, in questo senso assume una rilevanza, non soltanto terminologica, l'applicazione del concetto di **potenziale archeologico** da applicare ad una determinata porzione di territorio. Tale concetto implica la possibilità che quel bacino territoriale contenga un insieme di strutture archeologiche, architettoniche e ambientali sia di tipo noto (depositi, costruzioni, reperti, manufatti, edifici etc.) sia di tipo ipotetico. In altri termini il potenziale archeologico esprime la probabilità che una determinata area restituisca testimonianze archeologiche.

Volendo operare un ordine nelle condizioni concorrenti alla modellazione del paesaggio determinate dall'azione antropica possiamo affermare che sono due gli indirizzi concorrenti alla determinazione del potenziale archeologico. Il primo riguarda i caratteri di natura squisitamente archeologica e storica della realtà oggetto di indagine. In tale ambito rientrano ricerche che non possono prescindere dai dati archeologici noti. Si tratta di dati in genere, in possesso delle università e soprintendenze, le quali, sempre più spesso trasferiscono in un sistema informativo territoriale (**SIT**) implementato su piattaforme **G.I.S.** (Geographic Information Sistem). Il dato noto è inoltre, il punto di partenza per altre indagini di tipo estensivo sempre più utilizzato in materia di archeologia preventiva come lo scavo archeologico preventivo, il telerilevamento, e le indagini geofisiche.

Il secondo canale di conoscenza per la determinazione del potenziale archeologico prende a riferimento di opportune ricerche le caratteristiche del paesaggio (inteso come parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni) che rappresentano delle spie, dei segnalatori di possibilità di insediamento antropico. In tal senso appare opportuno e prioritario estendere a tutto il territorio comunale di Terlizzi ricognizioni archeologiche sistematiche di superficie funzionali all'elaborazione di una **Carta del potenziale archeologico** che sostenga gli attori di trasformazione del territorio (soggetti pubblici e privati) ad elaborare una pianificazione più attenta che preveda in fase di progettazione gli interventi da realizzare senza metterne a rischio il completamento ovvero integrando l'opera al tessuto connettivo nel quale si inserisce.

1. Archeologia dei paesaggi a Terlizzi: metodo e strategie.

Alcuni degli obiettivi descritti risultano parte integrante e già parzialmente conseguiti dalla ricerca condotta sul territorio di Terlizzi.⁶ Il progetto è articolato su tre livelli analitici integrati e complementari⁷ e sistematicamente utilizzati che hanno consentito la raccolta di una 'massa critica' di dati funzionale non soltanto alla lettura del territorio terlizzone in chiave diacronica e storica, ma anche, di agevolare la pianificazione urbanistica.⁸

La scelta di indagare questa porzione di territorio è motivata dall'esistenza di un repertorio relativamente ampio di fonti documentarie di età altomedievale e medievale,⁹ che unitamente ai pochi dati offerti dai dati archeologici suggerisce la presenza di un ricco quadro insediativo rurale, per la prima volta indagato con i metodi propri dell'archeologia globale dei paesaggi. L'obiettivo è quello di contribuire a colmare, insieme ad altri progetti di ricognizione condotti dall'ateneo barese, la lacuna nella documentazione archeologica relativa alla Puglia centrale,¹⁰ che si distingue – in negativo – dai territori a nord e a sud della regione, intensamente indagati negli ultimi anni grazie alle ricerche sistematiche delle Università di Foggia e di Lecce.¹¹

⁵ BROGIOLLO2002; GELICHI 2002. Gli autori sottolineano come la visione comune è quella dell'archeologia intesa, soprattutto se operante a scala urbana, come un rischio, cioè un danno arrecato sia al bene culturale messo in pericolo dalle attività edilizie sia, dal punto di vista dei progettisti, sia dalle azioni di trasformazione a realizzarsi, che vedevano dilatarsi i tempi di completamento o addirittura vedere messa in seria discussione l'esecuzione stessa dell'opera a causa dei rinvenimenti.

⁶ Il progetto è parte integrante di un progetto più ampio sulla Puglia centrale condotta da chi scrive confluita in una tesi di Dottorato dal titolo *Insediamenti urbani e rurali della Puglia centrale tra l'età tardoantica e la conquista normanna*. Tesi di Dottorato in Storia e archeologia globale dei Paesaggi, Università degli Studi di Foggia, XXV ciclo. Per la definizione del quadro politico-istituzionale e le fluttuazioni dei confini amministrativi si veda, NUZZO, DE SANTIS 2007, pp. 1201-1202, 1210-1211; FELLE 2010, pp. 465-468. Cfr. anche NUZZO 2010, p. 473 e DE SANTIS 2010, p. 487; per il periodo tardoantico cfr. la sintesi in CAMPESE, 2015.

⁷ L'analisi del quadro storico e delle fonti documentarie si deve alla prof.ssa Paola De Santis che ringrazio per il supporto e la fiducia mostrata in questi anni di ricerca. Lo studio delle evidenze insediative e ambientali e le campagne di ricognizione sono condotte da chi scrive. Inoltre la dott.ssa Mariateresa Foscolo che ha curato l'analisi sistematica della cultura materiale e lo studio delle classi ceramiche e dei reperti archeologici rinvenuti, devo un prezioso ringraziamento per la solida e proficua collaborazione.

⁸ Sarebbe auspicabile in tal senso avviare una collaborazione più stretta tra gli enti locali preposti alla progettazione urbana e gli archeologi nell'ottica di una pianificazione più consapevole delle peculiarità storiche e pertanto più condivisa.

⁹ CDB II, III; CDP XXII; RNAM, 406 a. 1066; 455 a. 1092.

¹⁰ Su queste linee di ricerca sono state indirizzate le attività previste per il progetto PRIN 2010-2011, "Storia e Archeologia globale dei paesaggi rurali in Italia fra Tardoantico e Medioevo. Sistemi integrati di fonti, metodi e tecnologie per uno sviluppo sostenibile", che vede il coordinamento scientifico nazionale di G. Volpe (Università degli studi di Foggia), e nello specifico per l'Unità di Ricerca dell'Università degli Studi di Bari il coordinamento di M. Silvestrini.

Le campagne di ricognizione finora condotte hanno permesso di individuare nuclei insediativi, in molti casi del tutto ignoti inquadrabili in un lungo arco cronologico, verificandone l'entità, l'interrelazione e la cronologia anche in rapporto alle attestazioni delle fonti documentarie, nonché gli aspetti legati allo sfruttamento delle risorse naturali disponibili. L'analisi complessiva del quadro insediativo – nonostante l'assenza di studi specifici di paleobotanica – ha previsto un approccio integrato attraverso l'analisi della cartografia storica¹² e le indicazioni contenute nella toponomastica. È stato così possibile evidenziare le connessioni tra i nuclei insediativi e alcuni toponimi indicanti vocazioni produttive specifiche, contribuendo a delineare alcune tendenze nello sfruttamento delle risorse naturali disponibili corrispondenti ad un quadro molto più complesso rispetto all'attuale coltura intensiva dell'ulivo:¹³ un contesto ambientale entro il quale trova ampio spazio lo sfruttamento delle risorse primarie – spesso a torto – definite marginali, quali la palude o il bosco. L'esame delle fonti documentarie disponibili dalla seconda metà del X-XI secolo ha consentito in alcuni casi l'individuazione nel territorio di una serie di loci, verosimilmente riconducibili a "spazi abitati" connessi ad insediamenti stabili, anche se rimane – come è noto – fortemente problematica l'attribuzione di un termine generico come 'locus' ad un'unica e precisa categoria insediativa, riferendosi – in effetti – a realtà molto diverse: dai centri abitati strutturati, agli agglomerati minori, fino alle semplici contrade agrarie.¹⁴ Ai dati desumibili dalle fonti documentarie, inoltre, è possibile associare i dati noti da indagine archeologica¹⁵ di Piscina degli Zingari,¹⁶ Ciurcitano,¹⁷ le segnalazioni in località Specchione,¹⁸ nonché alcuni rinvenimenti non meglio precisati in località Fontane e Villa Monteverde, dove agli inizi del Novecento furono segnalati insediamenti definiti genericamente di età romana e siti riferibili al periodo Neolitico.¹⁹ Il progetto è stato finora articolato in tre distinte campagne di ricognizione sistematica,²⁰ realizzate tra il 2011 e il 2015, in cui sono stati indagati i comparti ubicati a Est e a Sud della città di Terlizzi²¹ (fig.1), quest'ultimo attraversato dal percorso della via Traiana e da assi viari secondari. Le indagini, finora estese ad una superficie complessiva di circa 14 km² e basate su una campionatura ragionata, hanno permesso di implementare significativamente la base documentaria. Le campagne di ricognizione finora condotte hanno individuato 84 Unità Topografiche²² riferibili a un ampio arco cronologico, dalla preistoria al basso medioevo. Tra queste 60 sono riconducibili a nuclei demici strutturati,²³ (villaggi, ville, case/fattorie, chiese rurali, torri e palmenti) in

¹¹ Ad una estesa e approfondita conoscenza degli assetti territoriali a nord e a sud della regione, grazie all'intensa e sistematica attività delle Università di Foggia e Lecce concentrate soprattutto nell'ultimo ventennio (VOLPE 2012; ARTHUR 2012, pp. 59-60; VOLPE 2014, da ultimo i numerosi contributi confluiti in VOLPE 2015), non corrisponde ancora un'adeguata programmazione di indagini sistematiche nell'area della Puglia centrale, anche se negli anni più recenti si registrano alcuni progressi (cfr. PIEPOLI 2014; CAMPESE 2015; CAMPESE et alii 2015, p. 330; MASTROCINQUE 2016).

¹² La cartografia storica georeferenziata in ambiente G.I.S. è la carta realizzata da Rizzi Zannoni tra il 1807 e il 1812. Le rappresentazioni cartografiche precedentemente realizzate dal Magini nel 1620, Blauw nel 1653, Zatta nel 1783 non presentavano caratteristiche geometriche tali da poter essere georiferite con precisione, tuttavia l'analisi delle carte ha consentito di rivelare aspetti interessanti circa l'ubicazione di aspetti ambientali attualmente scomparsi.

¹³ CAMPESE et alii 2015, in particolare pp. 331-335.

¹⁴ LORÈ 2012; CAMPESE, DE SANTIS, FOSCOLO c.s.

¹⁵ Sono solo due i siti noti nel territorio di Terlizzi in seguito ad interventi di scavo condotti – in regime di 'emergenza' – dalla Soprintendenza, il dato sembra suggerire ancora la necessità di intensificare le procedure relative all'archeologia preventiva a fronte di una sempre più invasiva antropizzazione e meccanizzazione dell'habitat rurale di Terlizzi.

¹⁶ DEPALO 2010; CAMPESE ET ALII 2015.

¹⁷ LAVERMICOCCA ET ALII 1996, pp. 115-140; VALENTE 1999, pp. 30-33; MANGIATORDI 2004, pp. 23-26; TRIGGIANI, 2008, p. 164.

¹⁸ FAVALE 1983, pp. 67-68; MANGIATORDI 2004, pp. 15-16, 22-23. La documentazione archeologica attesta una frequentazione del sito di Specchione già di età neolitica, che perdura in età classica e tardoantica, quando la presenza di insediamenti rurali è indiziata dal rinvenimento di un sepolcro di età medio-imperiale e di età tardoantica e da ceramica di uso comune datata al VI-VII secolo. Le notizie documentarie risalirebbero alla seconda metà dell'XI secolo, se è giusta l'identificazione del sito con il toponimo Sprecla (CDB III, 2; Cfr. CORDASCO 1976, pp. 54-55, che propone una datazione tra il 1063, 1078 e 1093), stesso discorso per il toponimo Speccula, riportato nella bolla dell'Arcivescovo di Giovinazzo Angelo del 1131 (CDB II, 3).

¹⁹ MANGIATORDI 2004, pp. 18-19, con bibliografia precedente.

²⁰ Desidero ringraziare il Soprintendente Archeologo dott. L. La Rocca, la dott.ssa M.R. Depalo per il costante supporto fornito all'unità di ricerca e la dott.ssa A. Riccardi per aver agevolato le attività di ricerca sul campo. A tale proposito si ringrazia anche la dott.ssa F. Radina e la dott.ssa A. Battisti per aver consentito e agevolato lo studio dei contesti inediti presso il Centro Operativo per l'Archeologia di Bari. Le attività hanno previsto la collaborazione di una équipe costituita da studenti dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro che ringrazio per l'entusiasmo, la dedizione e l'apporto scientifico dato alle attività.

²¹ CAMBI 2011, pp. 145-156.

²² Si tratta, in sostanza, dell'insieme dei reperti archeologici visibile sulla superficie del terreno con coerenza spaziale e di natura variabile, dal momento che ogni UT può essere costituita tanto da una struttura quanto da una debole presenza ceramica. Tutte le aree ricognite e le relative UT sono state riportate graficamente sulle Carte Tecniche Comunali o Catastali, con l'indicazione dell'utilizzo del suolo, della vegetazione e della visibilità, valutata su una scala di valori da 0 a 4. Le UT individuate sono state perimetrate e georeferenziate attraverso l'impiego di strumenti G.P.S. (Geographical Position System) e poi inserite in ambiente G.I.S. in coordinate U.T.M. Per la documentazione delle singole UT si è fatto riferimento ad apposite schede UT, elaborate nell'ambito del progetto di ricognizione sistematica dell'ignatinusager: MANGIATORDI, CAMPESE 2008, pp. 131-132, fig. 9; per l'elaborazione del modello di scheda UT vedi nota 93.

molti casi del tutto ignoti negli studi pregressi e strettamente legati al contesto ambientale, in particolare alle risorse idriche (lame e paludi) e boschive e all'utilizzo degli spazi agrari. (fig.2-3)

L'impostazione metodologica²⁴ del progetto, pertanto, non ha visto esclusivamente l'analisi 'puntiforme' e 'sitocentrica' dei nuclei demici individuati ma, attraverso un approccio 'globale', è stata indirizzata nel comprendere le relazioni tra siti, infrastrutture viarie e ambiente fisico, definendo le tipologie insediative sia in base ai parametri oggettivi derivanti dall'analisi dei dati archeologici sia analizzando le implicazioni legate alla presenza di caratteristiche ambientali e antropiche che potrebbero aver veicolato lo sfruttamento di un determinato comprensorio determinandone in alcuni casi anche l'assetto insediativo.

In accordo con gli attuali indirizzi metodologici è apparsa ineludibile la necessità di valutare anche gli spazi che garantivano agli insediamenti umani del passato la sussistenza: coltivazioni, pascoli, risorse boschive, paludi, saline, cave ecc. Utilizzando una metafora relativa al corpo umano, è possibile paragonare le camere d'insediamento agli apparati entro cui gli insediamenti archeologici – centri nervosi – si dispongono sfruttandone in modo sistematico le infrastrutture – i muscoli –, e le risorse naturali – scheletro-.

Marco Campese
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"
Dipartimento di Studi Umanistici

²³ È opportuno sottolineare che per la definizione tipologica dei siti individuati, si è seguita – per quanto possibile – lo schema elaborato per la Calabria romana (cfr. CAMBI 2001, pp. 363-390), integrandolo o adattandolo alle indicazioni contenute nel volume di M. Aprosio per il paesaggio brindisino, che trattandosi di una ricerca estesa anche al Medioevo, include le forme insediative di tale fase (APROSIO 2008, pp. 24-28). Il comprensorio terlizzese, a causa di particolari connotati geomorfologici legati alle invasive pratiche agricole meccanizzate, presenta una densità minore di reperti ceramici per m² rispetto ai comprensori della Puglia settentrionale e meridionale, nonché ad altri ambiti territoriali della Puglia centrale.

²⁴ Sulla necessità dell'abbandono del sitocentrismo, BROGIOLO 2007; VOLPE 2012, p. 28; ARTHUR 2012, pp. 77-85; CIVANTOS 2012; CITTER 2013.



Fig.1: Terlizzi, aree indagate e viabilità antica.

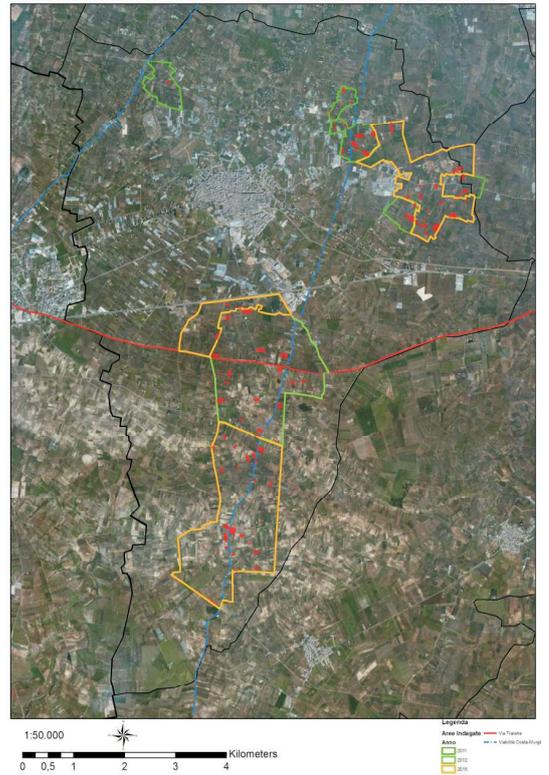


Fig. 2: Terlizzi, siti noti, viabilità antica e le 84 Unità Topografiche individuate e documentate.

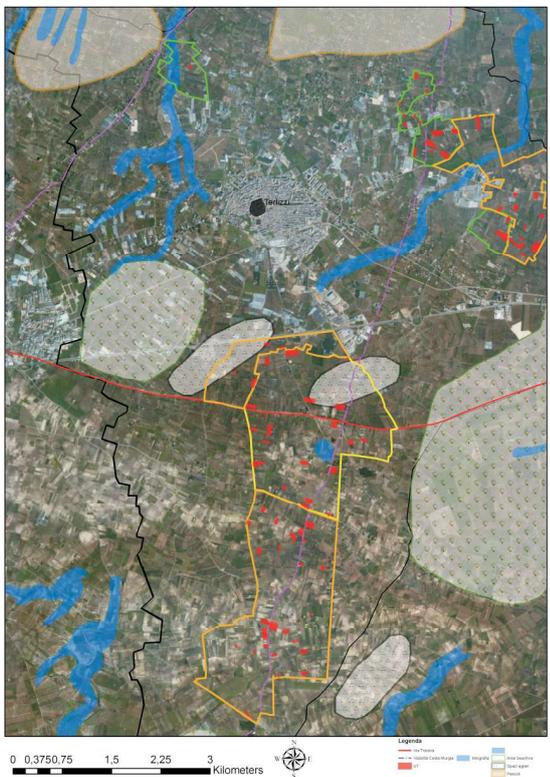


Fig.3: Terlizzi, siti noti, viabilità antica e indicazione delle risorse naturali disponibili: spazi agrari, aree dedite al pascolo e aree boschive.

Il Comune di Ruvo di Puglia, ha partecipato con grande interesse all'evento dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Bari, PIANIFICA T.U., significativa attività scientifica e culturale di una categoria professionale storicamente posta ad occuparsi dei Luoghi della socialità e della bellezza del mondo, con lo sguardo attento allo sviluppo sostenibile del territorio. Ruvo di Puglia, Città del Talos, della Via Traiana, del Museo Nazionale Jatta, Porta centro-nord del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e di Aree Protette Comunitarie, comunità di ricca tradizione nelle arti e nella cultura, dal patrimonio naturalistico e storico culturale di ampiezza e singolarità internazionale, ha inteso così unirsi in forma sinergica al progetto ideato e promosso dall'Ordine. La nuova realtà della Città metropolitana richiede sinergie per un percorso partecipato di ricerca di modelli e strategie coerenti; modelli e strategie in cui tutela e valorizzazione dei patrimoni storico-culturali e naturalistici identitari diano organicità ai processi di razionalizzazione delle strutture paesistiche e dell'uso delle risorse. Con la partecipazione a Pianifica T.U., il Comune di Ruvo di Puglia si colloca nel solco di una copiosa attività partecipativa popolare e qualificata promossa dalla Pubblica Amministrazione nel processo formativo del Piano Urbanistico Generale Comunale attivando l'Ufficio del PUG. Tale attività ha visto attivo, per un triennio pieno, un tavolo tecnico interdisciplinare di ascolto ed interpretazione dei bisogni e dei desideri socio-culturali locali nonché di studio sulle peculiarità ambientali, storico culturali e paesistiche di Ruvo di Puglia anche in relazione al contesto regionale e della Città metropolitana. Il patrimonio storico e ambiente nella cornice geografica della città nel quadro Metropolitano dei 41 Comuni, vengono riconosciuti come condizioni sociali e strutturali che eleggono **Ruvo di Puglia a nodo connettivo strategico tra la piana costiera e le aree murgiane** nel bel mezzo del segmento territoriale tra Corato e Bitonto, a sua volta rilevante per il comparto oleario del settore agricolo regionale. Ruvo di Puglia è al centro di diramazioni viarie provinciali verso i comuni limitrofi, sui flussi est ovest della SP 231 e la linea ferroviaria Bari/Barletta, ha armatura viaria di pregio storico e ambientale con Tratturi che raggiungono le Aree Protette e uniscono le città. Il centro storico è attraversato dalla Via Traiana che raccorda il Santuario di Madonna delle Grazie a levante, il Museo Nazionale Jatta al centro e l'impianto sportivo collettivo di ponente. Con il nuovo PUG la Città perseguirà un modello di sviluppo integrato aperto alla interazione con le realtà territoriali d'area Metropolitana; il Comune, con la riqualificazione delle Piazze Matteotti e Cavallotti, ha portato l'attenzione sull'importanza della viabilità storica che taglia la città attraverso il centro storico. Con un Piano di Recupero del Centro Storico interattivo, sarà possibile attuare il "CORRIDOIO CULTURALE RT 94" della Via Traiana, nella prospettiva di un circuito strategico esteso almeno da Ortona a Egnazia.

Caterina Montaruli
già Vicesindaco di Ruvo di Puglia

Il Polo museale della Puglia, organo periferico del Mibact di recente istituzione [DM n. 171 del 29 agosto 2014], racchiude e coordina istituzionalmente le attività di dodici (12) musei statali che diverranno tredici con l'applicazione del D.M. del 23 gennaio 2016: otto musei archeologici, di cui uno con annessa area archeologica, una galleria di arte medievale, quattro castelli, tra cui il Castello di Bari, il Castello di Trani, il Castello di Copertino e Castel del Monte, dichiarato patrimonio universale dall'UNESCO nel 1996. Il Polo Museale della Puglia assicura sul territorio l'espletamento del servizio pubblico di fruizione e di valorizzazione degli istituti e dei luoghi della cultura in consegna allo Stato o allo Stato comunque affidati in gestione, provvedendo a definire strategie e obiettivi comuni di valorizzazione, in rapporto all'ambito territoriale di competenza, e promuove l'integrazione dei percorsi culturali di fruizione e dei conseguenti itinerari turistico-culturali. L'istituzione del Polo museale della Puglia, punta su un'idea di valorizzazione che permetta a tutti di sentire il patrimonio, e i musei che quel patrimonio custodiscono, come parte integrante di sé e della propria storia. Non c'è dicotomia tra tutela e valorizzazione, la mancanza di una delle due componenti priverebbe completamente di senso l'altra. Il museo futuro avrà la presunzione di stringere rapporti sempre più stretti con il territorio e con gli attori della vita culturale di Ruvo, della Murgia, della Puglia, nell'idea che tutti i ritrovamenti costituiscono un insieme unitario che dovrà dialogare con il centro storico di Ruvo, con i suoi monumenti, con le tracce del passato più recente. Il Polo museale della Puglia intende realizzare una serie di attività dirette a valorizzare il patrimonio culturale e ambientale del territorio regionale, diffonderne la conoscenza sia "in loco" che oltre i confini regionali, ampliare l'accessibilità dei beni attirando "nuovi pubblici". Si tratta di un modello di rete sia tra i beni del Polo che con organismi pubblici e privati del territorio, per la valorizzazione integrata dei beni culturali.

L'intervento del Polo Museale della Puglia mira al potenziamento dell'attrattività culturale e turistica del territorio dell'Alta Murgia pugliese, lungo il percorso della via Traiana, attraverso la valorizzazione di uno dei musei archeologici di più antica istituzione, noto a livello internazionale da circa due secoli e meritevole di una più ampia ed incisiva valorizzazione: il Museo Jatta. L'obiettivo di quest'azione è anche quello di valorizzare il centro antico di uno dei comuni pugliesi storicamente più importanti, onde favorire in sinergia con altri comuni dello stesso ambito territoriale, già coinvolti in altri progetti di sviluppo, una maggiore fruizione turistica. Il Museo Nazionale Jatta occupa senza dubbio un posto di primaria importanza nel panorama delle istituzioni museali pugliesi ed italiane, non solo in virtù dello straordinario pregio artistico delle collezioni archeologiche possedute ma, soprattutto, per le vicende legate alla sua formazione e sviluppo, emblematiche della cultura archeologica del XIX secolo e per il contributo che esso fornisce alla ricostruzione della storia sociale e civile della città di Ruvo in quel periodo. Ubicato nel centro storico di Ruvo di Puglia, in provincia di Bari, il Museo Nazionale Jatta ha sede nell'ottocentesco Palazzo Jatta.

L'imponente monumento neoclassico sorge in prossimità del nucleo antico e fu progettato da Luigi Castellucci, valente esponente della cultura Otto-Novecentesca in Terra di Bari, su commissione di Giovanni Jatta, per ospitare l'eccezionale collezione di reperti provenienti da diverse aree culturali della Puglia, raccolte a partire dal 1821 dallo zio Giovanni Jatta senior (1767-1844). Il Museo Jatta costituisce uno dei rarissimi esempi di collezione privata ottocentesca rimasta inalterata nella concezione museografica originaria e rappresenta, per quell'immutato rapporto tra contenuto e contenitore, un documento attraverso il quale è possibile risalire alle forme architettoniche, all'arredo e alle idee che hanno presieduto la sua realizzazione, fornendo una preziosa testimonianza della temperie culturale del XIX secolo. Le sale espositive hanno conservato il loro originario pregevole allestimento neoclassico composto da vetrine in legno trattato a finto marmo. Non a caso già dai primi anni della sua costruzione il palazzo richiamò l'attenzione di studiosi illustri come Gregorovius (1821-1891).

Le fonti letterarie e i dati archeologici consentono di riferire l'antica Ruvo alla regione etnico-culturale della Peucezia, corrispondente, grosso modo, al settore centrale della Puglia ed alla contigua fascia orientale della Basilicata. Le popolazioni indigene stanziate in quest'ambito territoriale furono precocemente influenzate dalla cultura ellenica attraverso relazioni di carattere commerciale instaurate, a partire già dal VII secolo a.C., con le città greche di Corinto ed Atene e con le confinanti colonie magnogreche di Taranto e Metaponto. Numerosi sono gli studiosi e visitatori stranieri, prevalentemente tedeschi e francesi che visitano il Museo. Aprire il passato significa raccontarlo. Alla comunità scientifica sì, ma soprattutto alla comunità dei cittadini a cui, il lavoro degli archeologi e, più in generale, degli operatori dei beni culturali deve rivolgersi. Raccontare in maniera coinvolgente e immersiva vuol dire catturare l'attenzione, restituire alla cittadinanza il proprio passato, renderla consapevole ed educarla alla tutela. Il racconto deve necessariamente essere al centro di ciò che oggi definiamo archeologia pubblica.

L'archeologia, pur essendo una disciplina umanistica, ha abdicato alla narrazione e non riesce a formare competenze adeguate in questo campo, mentre è sempre più necessario che l'archeologo veicoli il racconto

dell'archeologia (metodi, scoperte, professione), utilizzando gli strumenti della contemporaneità (nuovi e vecchi media, social network, realtà virtuale) e cercando nuove strade come quelle legate agli open data, al mondo dei makers o alla gamification, utilizzando la scrittura, l'oralità, le immagini, la condivisione e la collaborazione per produrre un racconto efficace e sempre più immersivo.

dott.ssa Elena Silvana Saponaro

Direttore Museo Nazionale Archeologico di Altamura,

Direttore del Museo Nazionale Jatta di Ruvo di Puglia - Polo Museale della Puglia





Nell'ambito del Laboratorio di allestimento di Musei e Parchi archeologici, coordinato dall'architetto prof.ssa Rossana Carullo e dall'archeologa prof.ssa Roberta Belli della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio di Bari, è stato studiato il Museo Jatta come caso significativo di museo ottocentesco in grado di offrire sia interessanti informazioni sulla sapienza allestitiva del passato che innovativi spunti di riflessione in materia di valorizzazione e didattica dei beni culturali, avvalendosi anche delle moderne possibilità offerte dalla tecnologia digitale, così come suggerito dalle indicazioni dell'ICOMOS (Charter for the Interpretation and Presentation of Cultural Heritage Sites, 2008).

Note per una lettura museografica e museologica dell'allestimento originario.

Il museo nacque per ospitare la ricca collezione di materiali archeologici provenienti dai corredi funerari delle necropoli ruvesi e acquistati dalla famiglia Jatta, a partire dalla prima metà del XIX secolo. In particolare, si tratta di una pregevole e cospicua raccolta di ceramica e coroplastica funeraria, oltre a un più piccolo nucleo di bronzistica, oreficeria ed epigrafi; la collezione numismatica, inizialmente presente, fu invece trafugata nel 1915.

L'esposizione si svolgeva attraverso cinque sale, allineate lungo un unico tragitto longitudinale, in cui i materiali sono ordinati secondo un criterio estetico, in climax ascendente dalla ceramica acroma a quella dipinta, culminante con il cratere del Pittore di Talos. La quinta sala, ormai esclusa dall'attuale esposizione museale, era destinata alla numismatica. Nell'ambito della visita, si possono poi individuare due diversi percorsi (intesi come movimenti complessi di conoscenza, etimologicamente "passando attraverso" le opere): uno d'insieme, che attraversava tutte le sale, ed uno di dettaglio, che invece prevedeva tempi più dilatati di visita, sala per sala. Entrambi i percorsi, però, trovavano senso e ragione organica nella più generale idea d'itinerario (percorso legato alla dimensione percettiva e al racconto delle opere esposte) definito da Giovanni Jatta junior che curò, in unica regia, l'ordinamento e l'allestimento del museo.

In particolare, il percorso d'insieme, rapido e lineare, era costituito dall'attraversamento in successione dell'enfilade delle sale, visibili sin dall'ingresso in una sintesi percettiva che quasi anticipava ciò che poi l'allestimento avrebbe sviluppato in analisi conoscitiva. Proprio la quarta sala, posta in angolo, assumeva una specifica connotazione di nodo architettonico-distributivo, capace di fornire la comprensione, in un sol sguardo, di tutto il museo e memore degli esempi della Rotonda al Museo Pio-Clementino o delle sale d'angolo della Gliptoteca di Monaco.

Il particolare allestimento centripeto con teche angolari, peraltro, faceva da corona al Cratere di Talos che, ruotato verso la porta d'ingresso alla sala, risultava frontale per il visitatore, valorizzando l'esperienza emozionale come parte del processo conoscitivo ed evidenziando l'evento nel racconto.

Il percorso di dettaglio, invece, prevedeva una maggiore sosta davanti agli oggetti esposti nelle teche di ciascuna sala e si divideva in sotto-percorsi circolari, a singolo o doppio anello, in base al numero di piedistalli centrali per ciascun ambiente. Alla sosta per l'approfondimento cognitivo, poi, era dedicato uno scrittoio nella seconda sala, ben illuminato dalla luce meridiana del giardino, su cui si trovava il Catalogo del Museo Jatta, redatto da Giovanni Jatta junior nel 1869, con la descrizione di tutti gli oggetti esposti. La precisa scelta museologica era in linea con quanto espresso da C. F. Neickel, nella sua *Museographia* del 1723: «possedere una grande quantità di rarità senza averne la minima nozione è solo faticoso e porta più disturbo che gioia», al contrario sono necessari «quei libri che ci informano e illuminano sulle rarità». Divanetti in velluto rosso, inoltre, erano predisposti per la sosta davanti alle opere, considerando l'aspetto emozionale e contemplativo come momento virtuoso nel rapporto tra conoscenza e meraviglia e anticipando la contemporanea pratica allestitiva (si veda, ad esempio, l'allestimento dei fratelli Bouroullec per il London Design Festival del 2011).

Le cinque sale dell'esposizione, poi, si possono considerare come parte integrante di un più ampio percorso culturale che lo studioso intraprendeva per la conoscenza del territorio locale, trovando sintesi e culmine nel museo di Palazzo Jatta. Si iniziava, infatti, all'esterno nella campagna ruvese, ove l'antica area archeologica delle necropoli era resa incomprensibile dalla febbrile attività degli scavatori clandestini. A questa, il Palazzo-Museo si contrapponeva come dispositivo culturale, capace di offrire una conoscenza razionalizzata attraverso l'attività di studio, in assonanza con la concezione museologica degli studioli rinascimentali, da Palazzo Medici a Firenze a Palazzo Gonzaga a Mantova.

Si proponeva, quindi, una conoscenza graduale, che non rivela immediatamente l'oggetto ma che lo svela gradualmente, per livelli diversi di cultura. Il Museo archeologico stesso, infatti, non era posto nei pressi dell'accesso al Palazzo ma ad esso si giungeva oltrepassando lo scalone di risalita al piano nobile dell'edificio che ospitava una preziosa quadreria e una cospicua biblioteca. Un dispositivo complesso di conoscenza, che offriva ambiti differenti di cultura, già anticipato nelle Collezioni Ambrosiane seicentesche e, ancor più, nelle esperienze museologiche illuministe. Conclusione del percorso era il Giardino, sull'asse visuale del portone e

termine annunciato dell'itinerario di visita, per restituire la dimensione dello scavo ai reperti esposti ma in una cornice ordinata e progettata, sotto forma di aiuole all'italiana. Si proponeva, quindi, una dimensione razionalizzata della natura iniziale, che aveva ragion d'essere solo a conclusione del un percorso di conoscenza avvenuto.

Per quanto concerne l'allestimento delle sale, esso si configurava come un progetto organico, articolato dalla definizione degli spazi architettonici al disegno delle vetrine e dei piedistalli, inverando consapevolmente quel concetto di allestimento, inteso come medium della triade spazio-oggetto-persona.

Le sale, che ancora presentano l'allestimento originario, sono caratterizzate e misurate dalla definizione dei nodi architettonici: una zoccolatura, dipinta a finto marmo scuro, sottolinea il carattere massivo e pesante dell'attacco a terra mentre la parete è smaterializzata attraverso il colore celeste polvere che costituisce sfondo neutro per le opere esposte, anticipando le recenti ricerche di E. Hering sull'Opposizione Cromatica (1964), secondo cui solo il colore grigio garantisce la percezione dell'esatta cromia dei manufatti. Anche la decorazione delle volte si lega al progetto di allestimento con decori geometrici nella prima sala, destinata alla ceramica acroma e non figurata, mentre disegni più elaborati sono proposti nei successivi ambienti, secondo la volontà di legare decoro delle sale e oggetti esposti, largamente praticato nella museografia ottocentesca (si veda la Gliptoteca di Monaco di Leo von Klenze).

Il linguaggio classico, che adotta cornici e modanature per le porte e finestre, definisce anche gli espositori, secondo una comune grammatica capace di raccordare ogni elemento in una coerente sintassi.

Nella prima sala sono presenti piedistalli ottagonali e basse teche addossate a parete, caratterizzati da modanature semplici intonate al contesto di materiali. Gli espositori, peraltro, si pongono come zoccolatura formale del muro e offrono il piano superiore come banco per lo studio dei materiali di maggior pregio, campioni tipologici rispetto alla totalità esposta, rievocando l'idea museografica di Nieckel e anticipando pratiche espositive dei musei contemporanei (ad esempio la sezione precolombiana al British Museum di Londra). Le sale successive, invece, sono allestite con alte teche a parete e piedistalli a colonna scanalata al centro dell'ambiente. Questi ultimi, peraltro, presentano un fusto con sezione interna ampia e cava, accessibile mediante un'anta dissimulata tra le scanalature esterne: si anticipa così il concetto moderno di espositori e repositoria come sistemi integrati. L'attacco tra il supporto e il vaso, poi, è conformato a un piatto concavo dal profilo a toro, marmorizzato come la base del piedistallo; dunque l'attacco tra oggetto ed espositore e, in generale, tra oggetto e supporto, è considerato un nodo importante, sottolineato dal colore e morbido nella sezione, così come confermano i piedi delle teche dal profilo a cuscinetti sovrapposti. Quasi con logica scarpiana di scomposizione delle parti, poi, i vasi sono sostenuti da un sistema metallico di gambi verticali ed anello orizzontale, realizzati ad hoc vaso per vaso, per adeguarsi al migliore punto di equilibrio statico dell'oggetto. L'anello che avvolge il vaso, inoltre, presenta un rivestimento in velluto, creando un contatto morbido con l'oggetto archeologico e anticipando gli innovativi materiali a memoria di forma; pur mantenendo l'assonanza cromatica del velluto con il fondo rosso creta delle decorazioni vascolari, esso s'inserisce nella sequenza delle fasce orizzontali del vaso, non sovrapponendosi ad esse ma presentandosi come un'ulteriore livello (il layer dell'allestimento), in dichiarata differenza rispetto al decoro.

Anche le alte teche a parete si legano organicamente all'allestimento delle sale, sia per dimensioni e proporzioniche per decorazione: teche e piedistalli, infatti, hanno cornici e modanature allineate ed entrambi presentano lo stesso decoro inferiore rudentato mentre quello superiore è scanalato, con inversione oggetto/scavo. Il fondo delle teche, peraltro, presenta la stessa colorazione celeste polvere delle pareti delle sale, generando in vitro lo stesso rapporto di figura/sfondo che si genera per le opere su piedistallo e definendo la teca come spazio nello spazio, in coerenza con l'intero progetto. Le mensole interne, poi, espongono teatralmente i materiali su ripiani a sagoma mistilinea concava e digradante in estensione verso l'alto, funzionale alla migliore illuminazione naturale degli oggetti, riflessa dalle alte volte. La luce, infatti, è l'ulteriore elemento del progetto di allestimento e proviene, per la maggioranza delle sale, dalle finestre esposte a meridione sull'ampio e silenzioso giardino, schermato da velari drappeggiati a balze per il controllo della luminosità.

Rubi smart. Proposta per un progetto di valorizzazione del museo.

Sulla base dell'attento studio storico e archeologico dell'antica città di Ruvo e della puntuale indagine museologica e museografica dell'allestimento originario, si è formulato un progetto che individua tre differenti linee d'intervento per incrementare le possibilità didattiche del Museo, avvalendosi delle tecnologie digitali, e per potenziare l'allestimento ottocentesco, senza alterarne le sue peculiari caratteristiche.

In particolare, gli ambiti di valorizzazione previsti si dividono in:

a) Indoor: implementare la dotazione didattica del museo, che nell'allestimento originario non prevedeva pannelli o targhe esplicative per i materiali esposti. Un'App dedicata (Rubi smart), permetterà di visualizzare



sul proprio smartphone o tablet le indicazioni relative a ciascuna vetrina presente nel museo, correlando testi sintetici a immagini e disegni di diversa scala. Specifici percorsi attraverso le sale, inoltre, saranno disponibili sull'applicazione, al fine di guidare il visitatore verso determinati materiali esposti nelle teche, collegati secondo diverse possibili tematiche.

b) Outdoor: ristabilire una connessione tra museo e territorio urbano, attraverso una sezione dell'App capace di guidare il visitatore verso le principali emergenze archeologiche di Ruvo, rilevate mediante sistema GPS e georeferenziate sulla pianta della città attraverso un database in GIS; schede di testo, sintetiche e corredate da immagini, forniranno informazioni per la comprensione storica dei siti archeologici. Un sistema di rendering 3d, inoltre, consentirà di visualizzare tridimensionalmente sul dispositivo i più significativi scavi urbani e gli oggetti esposti nel museo, provenienti da questi, direttamente in prossimità degli scavi, visibili o interrati. L'associazione virtuale, permessa da preventivi rilievi mediante tecniche di computer vision, permetterà di correlare manufatti, luoghi e storie in un sinolo di conoscenza comunicabile.

c) Network: S'intende, infine, inserire il sito di Ruvo nel più ampio sistema museale della Via Appia-Traiana, ponendo in relazione i diversi musei archeologici pugliesi. La realizzazione di una ulteriore sezione digitale nell'applicazione mobile permetterà di orientarsi tra i numerosi siti di interesse archeologico presenti nel comprensorio metropolitano e regionale, ciascuno caratterizzato da un elemento tematico identitario. Integrando il sistema delle antiche pietre miliari, nuove colonnine tecnologiche saranno in grado di agganciare il dispositivo del visitatore alla rete telematica, offrendo informazioni sui diversi percorsi praticabili, collegati alle strutture culturali, produttive e ricettive dell'area.

Il progetto Rubi Smart non solo indaga nuove modalità didattico-interattive basate sulla tecnologia digitale all'interno del museo, rispettose dell'allestimento storico, ma si rivolge anche al più ampio contesto urbano e regionale, per riconnettere il museo di Ruvo al suo territorio e sostenerlo nel suo ruolo attivo dalla conservazione alla promozione della cultura.

arch. Alberto La Notte

Architetto - Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio





La Via Traiana corrisponde al Tratturello n. 94 della Carta dei Tratturi di Puglia ed è anche la “variante principale” della Via Francigena, è valorizzata e tutelata dal Piano Paesaggistico Regionale nonché dal Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Ruvo. Nel suo itinerario della Puglia centrale interessa Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi e Bitonto definendo un SEGMENTO nevralgico per strutture urbane e peculiarità ambientali figurandosi come **dorsale viaria storica** utile anche all'accesso alle aree del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, delle Aree Protette Comunitarie della Murgia Alta e dell'IBA 125. La presenza lungo la Traiana, che attraversa il centro storico, di piazze, Santuari, Musei, impianti sportivi, offre motivo di ricerca di soluzioni integrate alla scala urbana ed extraurbana volte a implementare il suo ruolo connettivo.

Lungo il segmento che collega Corato a Bitonto, interrotto da linee infrastrutturali ferroviarie e viarie, sono collocati i rispettivi campi di calcio (anche Ruvo di Puglia) quali aree di notevole interesse per ipotesi di flessibilità fruizione/funzionale.

La VALORIZZAZIONE del percorso al suolo della Traiana, CONIUGATA ai profili ed obiettivi sociali e culturali delle soluzioni ed alla consapevolezza del pregio paesaggistico degli scenari visivi, rappresenta un pregevole quadro delle Bellezze di queste terre.

In tale ottica ha operato il workshop sugli scenari della via Traiana operando una profonda riflessione anche di grado teorico sul ruolo delle strade storiche in ordine alle strutture geografiche degli insediamenti sul territorio evidenziando al contempo la rilevanza della parcellizzazione rurale e dei sistemi di edificazione urbana lungo il suo percorso.

La identificazione di una fascia territoriale valorizzata in via integrata al suolo e per via aerea, coniugativa e connettiva tra Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi e Bitonto, si pone come modello ripetibile di approccio al tema della valorizzazione fattiva della viabilità storica in un contesto molto articolato come quello della rete tratturale regionale. Un modello che riporti questa ramificata viabilità a funzionare ancora come rete connettiva lenta tra i territori, i parchi e le città della Puglia.

Il workshop ha elaborato una mappa sinottica del segmento descritto evidenziando la valenza evocativa, in linea di principio, del Progetto del Corridoio Culturale della Via Traiana, mostrando il grado di “analogia” che lo stesso è chiamato a rappresentare in relazione alla tradizione più eloquente dell'Architettura.

La Tavola sinottica, è strutturata in modo tripartito orizzontale:

-la fascia centrale ampia e su ortofoto restituisce la “fisicità” del segmento, al suo interno sono mostrate le soluzioni della storia a temi come i ponti e le porte di città;

-la fascia superiore, quella “del cielo” riferisce della valorizzazione aerea del percorso, per il quale i campi di calcio di Corato e Bitonto possono divenire stazioni per aerostati.

- la fascia inferiore, rappresenta le “idee di città” e gli elementi che collaborano alla loro identità.

Progettare il Corridoio Culturale della Via Traiana è figurare socialità, itinerari pedo-ciclabili, luoghi di mercati, cultura e didattica.

arch. Elisabetta Altamura

Architetto (già consigliere comunale Ruvo di Puglia)

CARTA DEI TRATTURELLI, BRACCI

SCALA 1:500.000
CHILOMETRI



SEGGNI CONVENZIONALI

	Tratturo o Braccio non reintegrato
	Tratturo o Braccio reintegrato
	Tratturo o Braccio in corso di liquidazione
	Tratturo o Braccio liquidato
	Rapporto A, B, C, ecc.
	Confine di Provincia
	Confine di Regione

AGGIORNATA A CURA DEL COMISSARIATO PER LA MENTRERA DEI TRATTURI DI FOGGIA NEL 1959 SULLA PRECEDENTE EDIZIONE DEL 1911, PUBBLICATA AI SENSI DELLA LEGGE 29 DICEMBRE 1908 N. 746 E DELL'ART. 1 DEL REGOLAMENTO 5 GENNAIO 1911 - N. 197.

TRATTURI E RIPOSI

0 0 0
5 40 45 50

ELENCO DEI TRATTURI, TRATTURELLI, BRACCI E RIPOSI

- | | | |
|----|-------------|---|
| 1 | Tratturo | Aquila - Foggia |
| 2 | Tratturo | Lanciano - Cupello |
| 3 | Tratturo | Centurle - Montesecco |
| 4 | Tratturo | San' Andrea - Bijerno |
| 5 | Tratturo | Celano - Foggia |
| 6 | Tratturo | Lucera - Castel di Sangro |
| 7 | Tratturo | Pescasseroli - Candela |
| 8 | Braccio | Corife - Centocelle |
| 9 | Tratturello | Ururi - Serracapriola |
| 10 | Braccio | Nunziatella - Signano |
| 11 | Braccio | Pozzo delle Capre - Fiume Triolo |
| 12 | Tratturo | Foggia - Campolato |
| 13 | Braccio | Lenzalonga |
| 14 | Tratturo | Foggia - Ofanto |
| 15 | Braccio | Candelaro - Cervaro |
| 16 | Braccio | Cerignola - Ascoli |
| 17 | Tratturello | Orta - Tressanti |
| 18 | Tratturo | Barletta - Grano |
| 19 | Tratturello | Canosa - Ruvo |
| 20 | Braccio | Canosa - Montecarafa |
| 21 | Tratturo | Melfi - Castellana |
| 22 | Tratturello | Alle Murge |
| 23 | Tratturello | Orsanese |
| 24 | Tratturello | Dei Pini |
| 25 | Tratturello | Alle Rene |
| 26 | Braccio | Lanciano - Castellrentano |
| 27 | Braccio | Filetto - San' Eusanio |
| 28 | Tratturo | Ateleta - Bijerno |
| 29 | Tratturello | Sprondascino - Castel del Giudice |
| 30 | Tratturello | Pescoscassino - Sprondascino |
| 31 | Tratturello | Valtuara - Castellfranco |
| 32 | Tratturello | Foggia - Camporeale |
| 33 | Tratturello | Troia - Incoronata |
| 34 | Braccio | Frascano |
| 35 | Tratturello | Foggia - Castelluccio dei Sauri |
| 36 | Tratturello | Foggia - Azzali - Lavello |
| 37 | Tratturello | Foggia - Ordono - Lavello |
| 38 | Tratturello | Cervaro - Candela - S. Agata |
| 39 | Tratturello | Carapelle - Stornarella |
| 40 | Tratturello | Salpiello di Tonti - Trinitapoli |
| 41 | Tratturello | Foggia - Tressanti - Barletta |
| 42 | Tratturello | Foggia - Zapponea |
| 43 | Tratturello | Trinitapoli - Zapponea |
| 44 | Tratturello | Foggia - Versenino |
| 45 | Tratturello | Foggia - Castiglione |
| 46 | Tratturello | Candelaro |
| 47 | Tratturello | Ponte di Brancia - Campolato |
| 48 | Tratturello | Foggia - Cicalente |
| 49 | Tratturello | Motta - Villanova |
| 50 | Tratturello | Campolato - Vieste |
| 51 | Tratturello | Cerignola - Ponte di Bovino |
| 52 | Tratturello | Mortellito - Ferrante |
| 53 | Braccio | Laguno - Candela |
| 54 | Tratturello | Candela - Montegentile |
| 55 | Tratturello | Stornara - Lavello |
| 56 | Tratturello | Stornara - Montemilone |
| 57 | Tratturello | Cerignola - Melfi |
| 58 | Tratturello | Cerignola - Trinitapoli |
| 59 | Tratturello | Rendina - Canosa |
| 60 | Tratturello | Vallecupa - Alvano |
| 61 | Tratturello | Lavello - Minervino |
| 62 | Tratturello | Lampegiano |
| 63 | Tratturello | Venosa - Ofanto |
| 64 | Tratturello | San Guglielmo o del Pisciole |
| 65 | Tratturello | Ponte di Canosa - Trinitapoli |
| 66 | Tratturello | Canosa - Montesevico - Palmira |
| 67 | Tratturello | Montecarafa - Minervino |
| 68 | Tratturello | Corato - Fontanadogna |
| 69 | Tratturello | Tolve - Gassano |
| 70 | Tratturello | Palmira - Bradano |
| 71 | Tratturello | Tolve - Gravina |
| 72 | Tratturello | Santeramo in Colle - Laterza |
| 73 | Tratturello | Martinese |
| 74 | Tratturello | Gorgo - Perco |
| 75 | Tratturello | Taranino |
| 76 | Tratturello | Delle Ferre |
| 77 | Tratturello | Palagiano - Bradano |
| 78 | Tratturello | Quero |
| 79 | Tratturello | Pineto |
| 80 | Tratturello | Matera - Montescaglioso |
| 81 | Tratturello | Miglionico - Matera |
| 82 | Tratturello | Bernalda - Ginosa - Laterza |
| 83 | Tratturello | Miglionico - Metaponto |
| 84 | Tratturello | Pontenovo - Campolato |
| 85 | Braccio | Calaturo delle Vacche |
| 86 | Tratturello | Foggia - Sannicandro |
| 87 | Tratturello | Ratino - Casone |
| 88 | Tratturello | La Ficora |
| 89 | Tratturello | Gravina - Matera |
| 90 | Tratturo | Frisa - Rocca di Roseto |
| 91 | Tratturo | Cassano Murge - Canneto |
| 92 | Tratturello | Curto Martino |
| 93 | Tratturello | Grumo Appula - Santeramo in Colle |
| 94 | Tratturello | Via Traiana |
| 95 | Tratturello | Postapiana - Pozzoculmo |
| 96 | Braccio | Corife - Matese |
| 97 | Tratturello | Camere - Pente |
| 98 | Tratturello | Cerignola - San Cassiano - Mezzana di Molta |
| A | Riposo | Casale |
| B | Riposo | Taverna del Piano |
| C | Riposo | Carro o Sequestro |
| D | Riposo | Colle della Guardia |
| E | Riposo | Casanicola o Botone |
| F | Riposo | Santa Margherita |
| G | Riposo | Casalbore |
| H | Riposo | Colapazza |
| I | Riposo | Arno |



SECONDO INCONTRO

WO

RK

SH

OP

I workshop "Pianifica T.U." hanno l'obiettivo di aprire e condividere riflessioni, proposte e dibattiti intorno al processo di costituzione di una nuova visione della Città metropolitana di Bari, stimolando in particolare un'interazione dialettica tra gli attori presenti sul territorio: le Amministrazioni locali, le Istituzioni, gli Enti, il mondo della cultura, dell'arte, delle professioni, della scuola e della ricerca, etc.

I workshop sono basi di confronto con l'obiettivo di ampliare la "cultura complessiva" delle trasformazioni in atto, oltre ad offrire delle linee d'indirizzo, concrete, alla gestione del territorio, attraverso la definizione delle possibili visioni strategiche dei singoli "nuclei urbani", all'interno di un futuro assetto sistemico della città metropolitana.

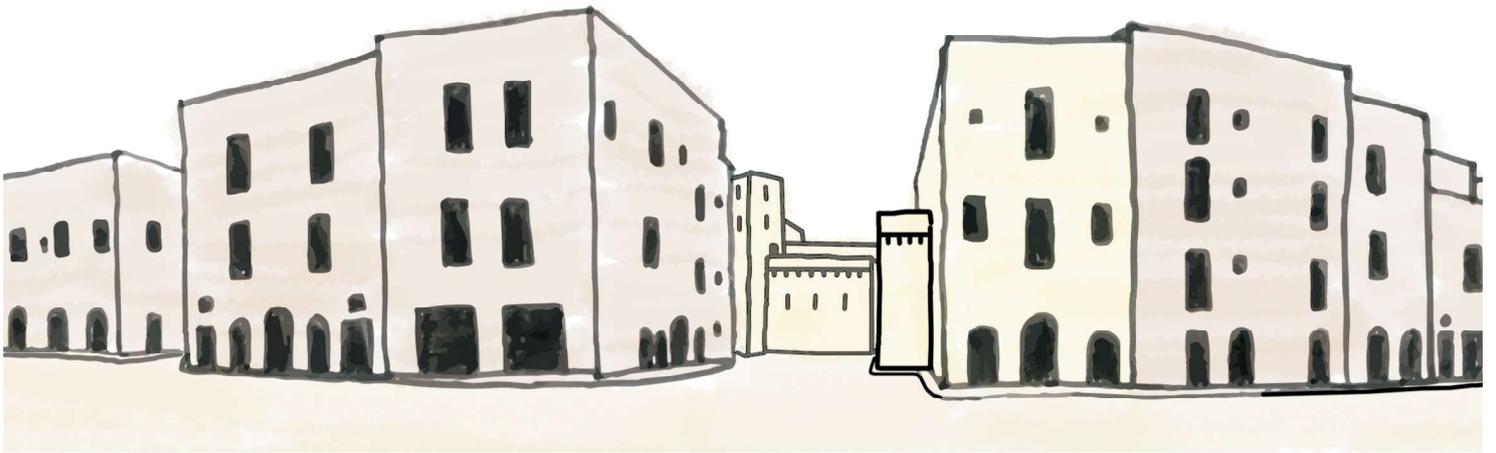
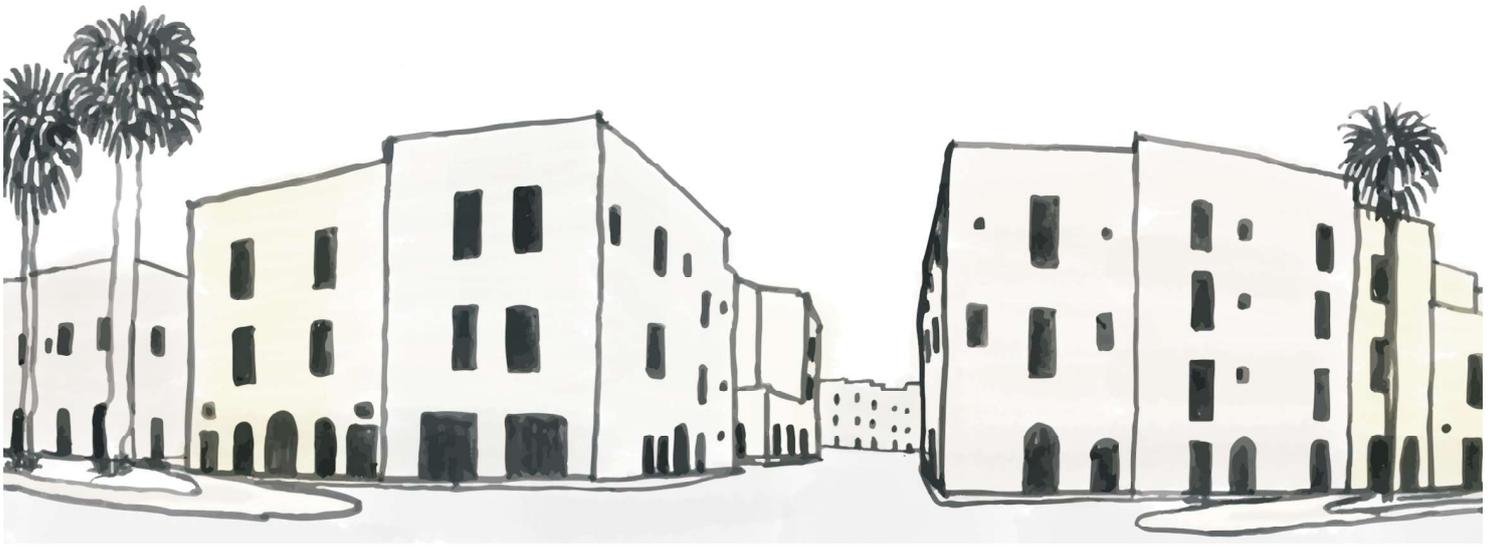
- Gli strumenti e le metodologie adottate all'interno dei workshop, si possono così sintetizzare:
- Analisi socio-economica e storico-geografica dei sistemi urbani metropolitani;
- Uso della psicogeografia come metodologia d'indagine dello spazio urbano;
- Analisi morfo-tipologiche condotte sui tessuti urbani più antichi;
- Il territorio come risultato di un processo creativo di costruzione identitaria;
- Valutazione della geomorfologia del territorio, in relazione al rischio idrogeologico e all'uso dell'Infrastruttura Verde (corridoi ecologici, sistemi urbani di drenaggio sostenibile, etc) come opportunità alla crescita economica;
- Best practices" replicabili all'interno del territorio della Città metropolitana;

Il quinto evento della Commissione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Bari (O.A.P.P.C.) nell'ambito del progetto "PIANIFICA T.U." ha avuto luogo a Terlizzi il 6 maggio 2016 ed ha visto coinvolti i comuni di Terlizzi e Ruvo di Puglia. Svoltosi come un seminario aperto al pubblico, l'evento è stato animato dalla presentazione di temi, progetti, lavori ed opinioni sulla città, il suo territorio, la sua conoscenza e percezione, la sua costruzione e le forme di partecipazione connesse. Ciascun relatore ha sviluppato il suo intervento in relazione a materiale e contenuti resi pubblici da una precedente "call for paper".

Al seminario di Terlizzi e Ruvo di Puglia ha fatto seguito un workshop, così come previsto dal format di PIANIFICA T.U.

Il workshop dedicato ai comuni di Terlizzi e Ruvo di Puglia, si è tenuto a Ruvo presso la Biblioteca comunale "Museo del Libro Testini", ha visto il lavoro coordinato di quattro diversi tavoli organizzati intorno ai contenuti e alle problematiche più rilevanti emerse durante il seminario. Di seguito i quattro tavoli e le relative tematiche:

- **La città ed il suo territorio: strumenti per la lettura storico/archeologica/urbanistica**
- **Gli scenari del percorso della via Traiana**
- **Premesse, metodologie e prospettive di riqualificazione "culturale" del nucleo edificato e del suo agro**
- **Da Sapiens a Smart:**
 - **Il Museo Jatta e i suoi contesti: rete di accessibilità alla città e intermodalità tra i beni culturali**
 - **Connessioni e smart mobility nell'area metropolitana**



**La città e il
territorio,
strumenti per
la lettura
storico
archeologica,
urbanistica**



LA RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO ARCHITETTONICO QUALE ISTRUMENTO DI RIGENERAZIONE CULTURALE CONDIVISA E PARTECIPATA

L'impellenza di riqualificazione del patrimonio culturale e la necessità di tutela del bene comune muovono generalmente dalle peculiari opportunità offerte dal territorio e dalle fattibili vocazioni di sviluppo economico e sociale proprie del luogo oggetto di indagine. Circoscrivendo il campo di azione ai confini comunali di Terlizzi e Ruvo di Puglia, le attività seminariali e laboratoriali promosse dai tutor, gli arch.tti Michele Lorusso e Cosimo Montenegro, e dai facilitatori, il dott. Marco Campese e gli arch.tti Vincenzo de Chirico e Andrea Mangiatordi, hanno indotto i partecipanti ad investigare ed approfondire leargomentazioni legate alle questioni della rigenerazione urbana in contesto architettonico e paesaggistico con valenza storica. In particolare, l'istituzione dello scenario dedicato a "La città ed il suo territorio: strumenti per la lettura storica / archeologica / urbanistica. Premesse, metodologie e prospettive di riqualificazione culturale del nucleo edificato ed il suo agro", ha offerto l'occasione per la costituzione di una tavola rotonda operante in beneficio dello scambio di conoscenza per la comprensione del genius loci del territorio di Terlizzi, avanzando un tentativo operativo in supporto della determinazione congetturale di concreti strumenti attuativi per la salvaguardia del paesaggio.

Il contributo del dott. Marco Campese, intitolato "Dalla tutela alla pianificazione: il territorio di Terlizzi", ha stimolato le riflessioni sul rapporto mutualistico instauratosi nei millenni tra ambiente urbano e circondario rurale, suggerendo una percezione del concetto di territorio votata al "sistema globale integrato, in cui tutte le diverse parti si legano insieme attraverso relazioni funzionali più o meno complesse e immediate ed elementi morfologici comuni". L'intervento, spiegando l'essenza obsoleta della "locuzione rischio archeologico" a favore dell'appropriatezza dell'espressione "potenziale archeologico", ha apertamente invitato a considerare "gli elementi che costituiscono il nucleo centrale di una città come componenti di un tessuto con una trama molto più estesa", individuando la nuova frontiera della cultura urbanistica in quella del paesaggio, inteso, quest'ultimo, come "dimensione totale della progettazione, della tutela, del recupero, dell'integrazione".¹

Il momento dedicato a "Le vie per il carro, il carro per le vie; Studio sulla tematica dell'urbanistica del secolo settecento e ottocento a Terlizzi" dell'arch. Andrea Mangiatordi, ha indotto a ponderare criticamente il ruolo cognitivo delle trattazioni magisteriali inerenti la "definizione delle mutazioni della scacchiera urbana e del suo dintorno" nel tempo, per mezzo dell'individuazione della sequenza di sviluppo viario su scala territoriale" e dell'edificato su di esso attestatosi, denotando le questioni cruciali dello sviluppo del nucleo cittadino anche nei termini di consumo del suolo. Esemplicativamente principiando la promozione dell'analisi su monitor della rappresentazione della città nella cartografia storica e contemporanea, sono state messe in luce le potenzialità reinterpretative offerte dalla lettura di fonti dirette ed indirette quando traguardate con occhi altri, ossia quelli delle nuove tecnologie digitali accorse in supporto tanto della ricerca filologica ricostruttiva del paesaggio e dell'architettura, quanto dell'incentivazione de "lo studio comparativo dei caratteri tipologici e morfologici" e del relativo "allestimento di abachi e quadri sinottici".²

Illustrate le evidenze archeologiche dell'agro e discusse le fondamentali tappe di periodizzazione dell'edificato, l'incontro partecipato ha volto alla condivisione e definizione di una metodologia pratica di intervento per la rigenerazione della città, al contempo appropriata qualitativamente e quantitativamente alla circostanza laboratoriale, e fondante sugli intenti strategici di rivalutazione del pregio storico/culturale del costruito e dei crediti vantabili dal paesaggio circondariale.

L'approccio al PPCS ha veicolato l'introduzione agli strumenti urbanistici vigenti locali, all'uopo fissando le basi cognitive per l'attualizzazione delle conoscenze dei partecipanti in tema d'ambitotramite l'intervento denominato "PPCS - Piano Particolareggiato del Centro Storico" dell'arch. Vincenzo de Chirico. Nel 2013 il comune di Terlizzi ha manifestato la necessità di "mettere a punto una variante generale del PPCS a causa di sopravvenute contraddizioni tra le norme tecniche di attuazione dello stesso e le indicazioni derivanti da alcune delibere comunali", "oltre alle mancate prescrizioni su specifiche tematiche quali sottotetti, uso residenziale delle soffitte, tettoie e vani tecnici, e inesattezze relative alla periodizzazione del tessuto urbano costruito". In corso d'opera gli sviluppi dell'iniziativa hanno fomentato l'approfondimento dello "studio sistematico del patrimonio edilizio esistente" per "affrontare in modo consapevole la sua conservazione", stimolando la crescita culturale, l'informazione specialistica e la conoscenza tematica in antitesi ai "processi distruttivi". La variante, proponendo "la compilazione obbligatoria di una scheda di valutazione da allegare alla documentazione per il rilascio del titolo edilizio", ha posto in essere ancora una volta lo specifico obiettivo dell'osservazione ai fini del monitoraggio, suggerendo un filone pertinente su cui investigare in modo proficuo durante l'evento laboratoriale.³

Nel tentativo di riparare da attività sterili e ridondanti, l'esercitazione pratica affrontata con i partecipanti ha focalizzato l'attenzione verso una tematica particolarmente condivisa, motivo di approfondimento professio-

nale e di proposizione riflessiva costruttiva, formalmente e tangibilmente anelante alla pubblica utilità grazie allo scopo redazionale in output di un modello documentale adottabile dal competente Ufficio Comunale. Da ciò l'idea partecipata di stilare uno strumento grafico grato ai fini censuari degli edifici, nella fattispecie una scheda anagrafica del bene culturale materiale concettualizzata a guisa di form investigativo fino al raggiungimento commisuratamente concreto delle ambizioni di tutela e promozione del patrimonio architettonico endemico. Gli esiti del workshop hanno contemplato il raggiungimento dell'equilibrata commistione tra il perseguimento di obiettivi teorici più generali e la ricerca di concreti apporti per l'aggiornamento del P.P.C.S. e per l'auspicata stesura del PUG. Grazie alla partecipazione proattiva è stata redatta una prima bozza di scheda di censimento imbastita nei punti cardinali che, oltre agli edifici urbani, ha fermamente preso in carico l'assetto rurale, prospettando l'esigenza di codificare le caratteristiche intrinseche ed estrinseche in un linguaggio standardizzabile e uniformabile anche per le evidenze di fabbrica più remote dell'agro, troppo spesso in stato di abbandono ed incuria, sovente vittime di demolizioni ed abbattimenti agevolati dalle condizioni di isolamento. Approntate le linee guida, il documento redatto è tutt'oggi in via di sviluppo, implementato in intesa tra i professionisti locali ed il S.U.E. del Comune di Terlizzi.

Tutor: arch. Michele Lorusso, arch. Cosimo Montenegro

Facilitatori: arch. Vincenzo De Chirico, arch. Andrea Mangiatordi

Partecipanti: arch. Umberto Arturo Affatato, arch. Anna Rosaria Affatato, arch. Marco Campese, arch. Teresa Di Modugno, arch. Graziano Gadaleta, arch. Mariangela Giliberti, arch. Carlo Latrofa, arch. Antonio Vendola, arch. Michele Venuti

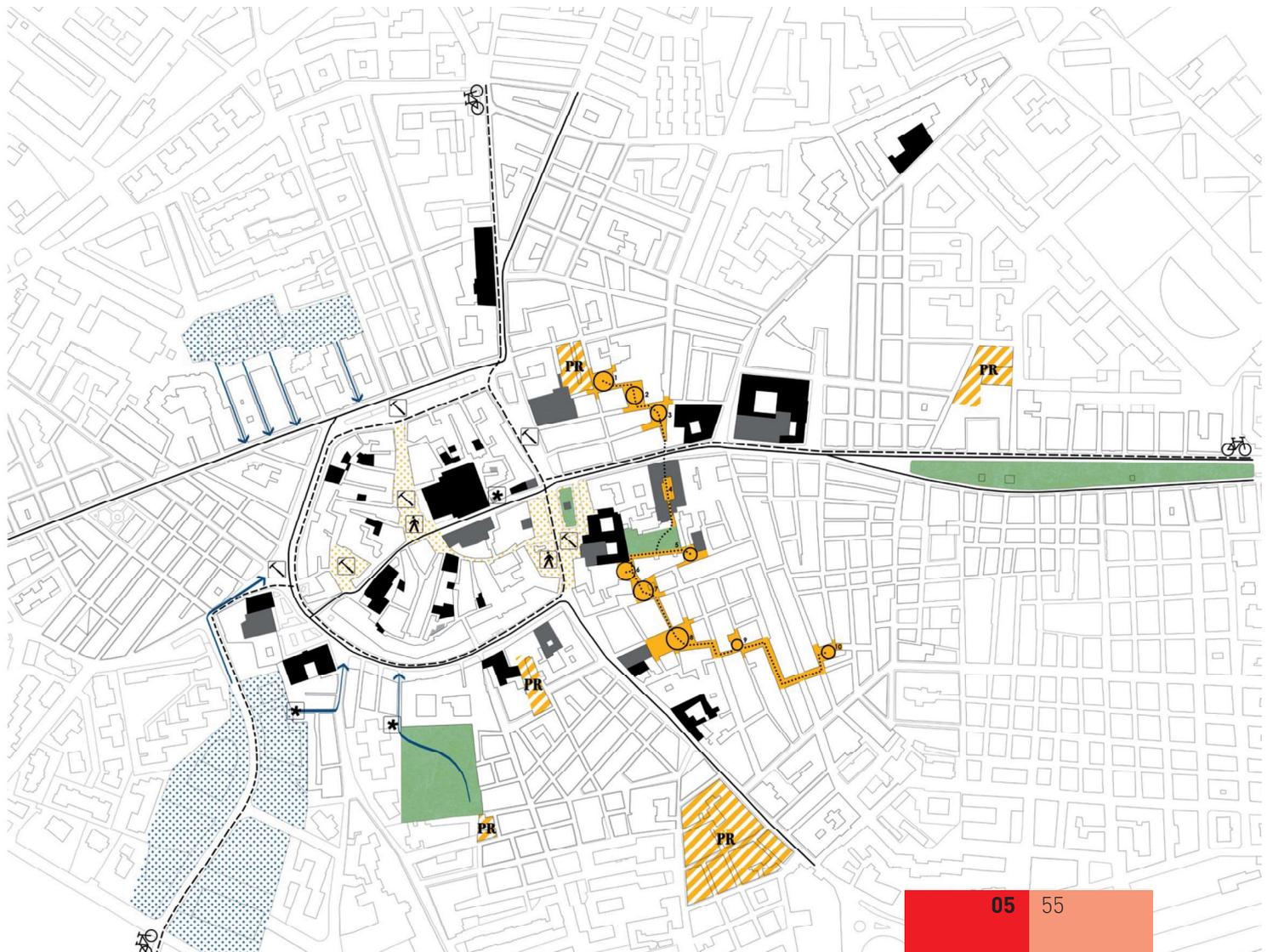
BIBLIOGRAFIA

¹ Marco Campese, La città ed il suo territorio: strumenti per la lettura storico/archeologica/urbanistica. Premesse, metodologie e prospettive di riqualificazione "culturale" del nucleo edificato e del suo agro. Dalla tutela alla pianificazione: il territorio di Terlizzi, Barletta 2016

² Andrea Mangiatordi, Innovazione Digitale E Analisi Comparativa Dei Caratteri Tipologici E Morfologici Dell'architettura In Supporto Della Pianificazione Urbana, Terlizzi 2016

³ Vincenzo De Chirico, Nicola De Nicola, Annalisa Giglio, La Variante Generale al Piano Particolareggiato del Centro Storico di Terlizzi: riflessioni su trasformazione ed identità del "costruito", Terlizzi 2016











Gli scenari del percorso della via Traiana



“CORRIDOIO STORICO CULTURALE RT 94 VIA TRAIANA” per una CONNETTIVITÀ STRATEGICA STORICO-AMBIENTALE

Seguito dell'incontro tenutosi a Terlizzi nel quale sono state dispiegate in via preliminare le tematiche e nel quale il Comune di Ruvo di Puglia è intervenuto anche con la Vice Sindaco e Assessore all'Urbanistica dott.ssa Caterina Montaruli, il workshop ha focalizzato l'attenzione su una IDEA DI PROGETTO STRATEGICO del tratto della Via Traiana compreso tra Corato e Bitonto.

La particolare collocazione nodale geografica di Ruvo di Puglia, nella fascia interna dei primi 10 km dalla costa, quale centro connettivo nord-sud dall'Alta Murgia al Mare ed Est-Ovest tra i territori attraversati dalla SP231, prefigura due TEMI di notevole interesse: la “Porta centro settentrionale del Parco Nazionale dell'Alta murgia” e la “Città della Traiana”.

Tali temi sono stati oggetto di lunga ed approfondita indagine da parte del workshop di urbanistica partecipata e qualificata, attivo per oltre un triennio nell'ambito dell'Ufficio del P.U.G. del Comune di Ruvo di Puglia (Tavolo Tecnico) nel quale anche la comunità professionale locale di settore si è confrontata con diversi convegni.

A Ruvo di P. la Via Traiana attraversa il Centro Storico, definisce una piazza interna con regola di “agorà” e ne coniuga due delle tre del sistema dei Corsi, dà accesso all'edificio del Museo Nazionale ed al Santuario di Madonna delle Grazie.

PianificaT.U., costituisce, per l'argomento specifico, un opportuno momento di confronto e sinergica azione a scala allargata nell'ottica di far emergere tali Temi dal quadro del futuro assetto territoriale e storico culturale della Città metropolitana.

Gli ELEMENTI fisici che compongono la MATERIA dell'IDEA di Progetto sono i **I Tratturi** come strade di un **impianto connettivo transregionale** anche “dolce” tra:

1) Parchi con al loro interno aree naturalistiche di rilevanza nazionale ed europea quali il Parco Nazionale del Gargano, il Corridoio Ecologico del Torrente Cervaro ed il Parco Naturale Regionale Bosco dell'Incoronata, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, il Parco Naturale Regionale Fiume Ofanto ed il Parco Naturale Regionale di Lama Balice;

2) Siti e Centri Storici di particolare rilievo del tratto Foggia/Bari quali Castelluccio dei Sauri, Ortona, Canosa, Corato, Ruvo di Puglia, Terlizzi, Bitonto oltre i due stessi capoluoghi.

La CONNETTIVITA' dalla Via Traiana, e con essa quella della Via Francigena, riveste primaria connotazione strutturale in grado di innescare un particolare volano “turistico - culturale” lento e naturalistico, degli itinerari religiosi, dei santuari e delle cattedrali, delle masserie, delle tradizioni enogastronomiche, ecc.

In quanto STRADA, percorre la campagna del grano e degli ulivi, accede ai nuclei abitati, li attraversa e li struttura, è TEMA primario di URBANISTICA ovvero di Costruzione, trasformazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio collettivo di ALTO RANGO E PARTICOLARE COMPLESSITA' TEORICO-PRATICA.

Il WORKSHOP, ha raccolto e sviluppato una IDEA abbozzata da un gruppo di lavoro del “Tavolo Tecnico” dell'Ufficio PUG del Comune di Ruvo di Puglia quale Ente già artefice di una proposta integrativa della rete escursionista pugliese inviata nel giugno 2013 alla REGIONE PUGLIA in rif. a PO FESR 2007-2013, linea 4.4, azione 4.4.1 Attività B “realizzazione del catasto della rete escursionistica pugliese” ex L.R. 21/2013.

IL PROGETTO

La Via Traiana (tratturello n. 94 della Carta dei Tratturi di Puglia), già valorizzata e tutelata dal Piano Paesaggistico Regionale nonché dal Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Ruvo di Puglia, nell'Itinerario della Puglia Centrale traccia un SEGMENTO figurabile come **Dorsale Viaria Storica (corridoio)**.

La VALORIZZAZIONE del percorso al suolo, CONIUGATA agli obiettivi sociali e culturali ed al pregio paesistico degli scenari visivi, COMPONE un pregevole quadro delle Bellezze di queste terre.

Il progetto fonda su idee di slancio teorico circa il ruolo delle strade storiche in ordine alla struttura geografica pugliese nonché la incidenza sulla struttura dei sistemi rurali e di infrastrutturazione ed edificazione urbana ed extraurbana.

L'IDEA di una fascia territoriale valorizzata in modo INTEGRATO AL SUOLO E PER VIA AEREA, coniugativa e connettiva tra Corato, Ruvo di P., Terlizzi e Bitonto, è proposta come modello ripetibile; le aree dei campi di calcio offrono ipotesi di flessibilità fruizionale/funzionale integrata come stazioni aerostatiche.

Il workshop ha elaborato una **mappa sinottica** del segmento della Via Traiana compreso tra Corato e Bitonto evidenziando la valenza evocativa, in linea di principio, del Progetto del Corridoio Culturale, mostrando il grado di “analogia” che lo stesso è chiamato a rappresentare in relazione alla tradizione più eloquente dell'Architettura.

L'idea di progetto fonda sul principio per il quale la sua RAGIONE sia rispecchiabile nella RELAZIONE con il LUOGO, relazione dalla quale questo stesso è percepibile ed apprezzabile.

La Tavola sinottica predisposta, è strutturata in modo tripartito orizzontale secondo ratio evocativa teorica (attacco al suolo-corpo –coronamento),al suo interno i riferimenti sono ESEMPI della tradizione:

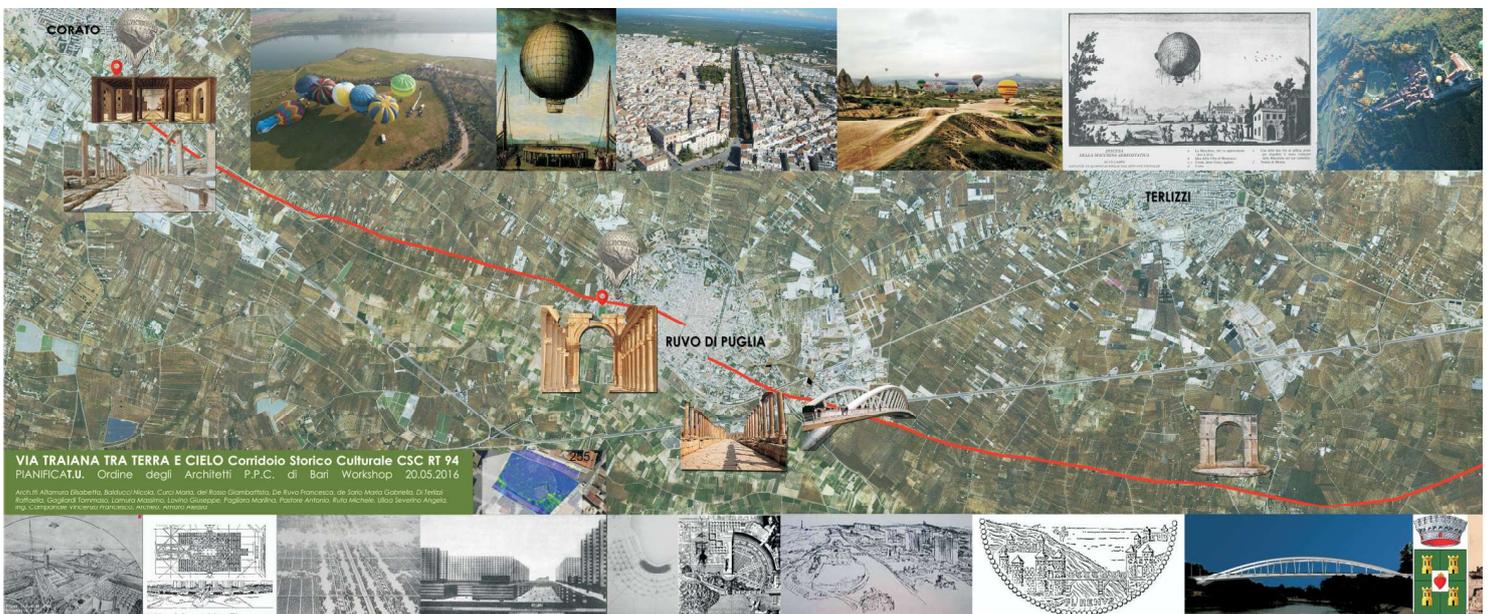
- 1) la fascia inferiore, riporta “idee di città” e gli elementi che collaborano alla loro identità.
- 2) la fascia centrale (ampia e su ortofoto) restituisce la “fisicità” del territorio del segmentoviario (al suo interno sono mostrate le soluzioni della storia a temi come i ponti e le porte di città);
- 3) la fascia superiore, quella “del cielo” riferisce della valorizzazione anche aerea del percorso;

Il Progetto, in via teorica assume la strada come direttrice connettiva nonché corridoio e luogo di Elementi dell'Architettura, in grado di tracciare scenari di rango identitari per la collettività; in via pratica accoglie luoghi della socialità, itinerari pedo-ciclabili, ponti, mercati, edifici della cultura e dei servizi, può disporre di porte urbane e territoriali.

Tutor: arch. Antonio Pastore

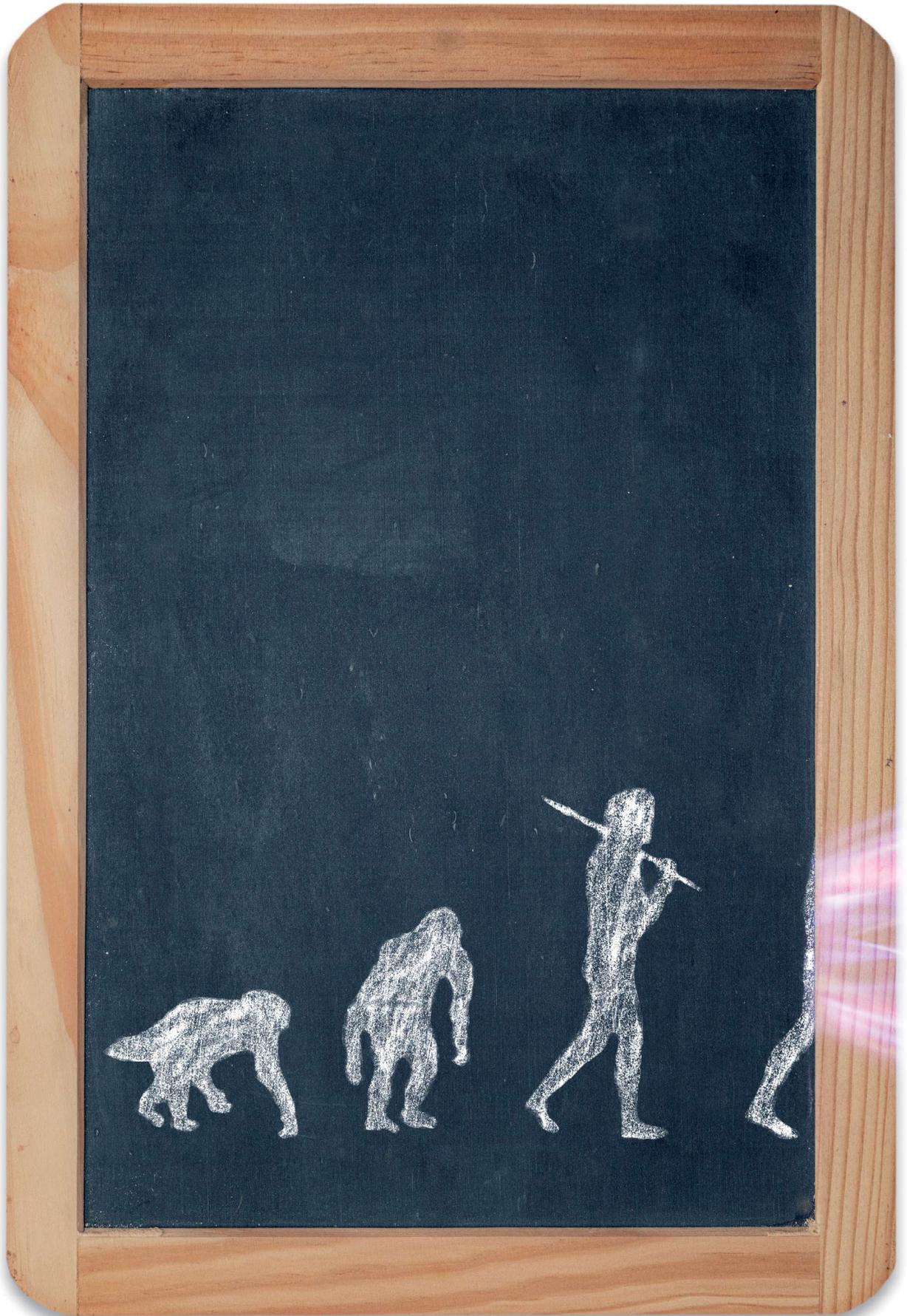
Facilitatori: arch. Gianbattista Del Rosso, arch. Elisabetta Altamura

Partecipanti: archeologa Alessia Amato, pianif. Alessia Imma Aquilino, arch. Nicola Balducci, ing Vincenzo Francesco Campanale, arch. Maria Curci, arch. Francesca De Ruvo, arch. Maria Gabriella De Sario, arch. Raffaella Di Terlizzi, arch. Tommaso Gagliardi, arch. Massimo Lamura, arch. Angela Lillo a Severino, arch. Giuseppe Lovino, dott. in architettura Marilina Pagliara, arch. Michele Ruta









Da Sapiens a Smart





Un tavolo di lavoro sullo sviluppo integrato della Mobilità e gestione dei Beni Culturali.

Nell'ambito del Workshop Pianifica T.U. Terlizzi–Ruvo, un tavolo di lavoro è stato dedicato al tema della “Mobilità, turismo e scenari metropolitani”. In questo ambito il Museo Jatta a Ruvo di Puglia potrà essere una risorsa essenziale per configurare sistemi efficienti e innovativi, in un quadro di relazioni possibili tra modelli di rete smart-mobility e insieme delle risorse territoriali storico-culturali.

Il tema della mobilità, infatti, riveste un ruolo particolarmente importante per la Città metropolitana di Bari, divenuta non solo il primo approdo aeroportuale della Puglia, ma anche destinazione turistica di eccellenza. I Piani di mobilità, insieme agli specifici contenuti strategici, si configurano ad essere sempre più condizioni ineludibili per lo sviluppo turistico ed economico, incidendo, tra l'altro, anche sul benessere dei residenti. Dal confronto delle diverse opinioni, nell'ambito del tavolo tematico, è emerso che oggi la cosiddetta mobilità intelligente (smart mobility) è intesa come possibilità di connessione veloce tra i diversi luoghi di interesse, capace di garantire modalità di spostamento differenziate per utenza. La rete di sistema “smart mobility” dovrà essere elaborata tenendo conto del principio di sostenibilità ambientale (riduzione di CO2), prevedendo nel medesimo tempo soluzioni compatibili in relazione sia alla struttura geomorfologica dei territori e sia alla corretta valorizzazione delle risorse disponibili. Si pensi, ad esempio, alla mobilità dolce (la riproposizione dei percorsi pedonali protetti) e allo studio delle reti ciclopedonali, all'interno delle aree rurali e nei tessuti dei centri antichi.

La direzione verso cui si sta sviluppando questa nuova idea di mobilità, quindi, è sempre più quella della pianificazione programmata del sistema degli spostamenti, non più circoscritta agli ambiti locali, ma estesa in un quadro territoriale più ampio con l'obiettivo di intersecare e gestire positivamente i flussi di traffico. In questo senso, peraltro, ci si avvale, sempre più, di opportuni sistemi informatici, in grado di implementare con efficienza il sistema delle reti di trasporto, attraverso applicazioni digitali in grado di orientare gli utenti nella scelta migliore (giorni, orari di visita e modalità di spostamento), oltretutto suggerire, attraverso il veloce trasporto dei dati, possibili mete da raggiungere. Altro importante obiettivo dei modelli smart mobility è anche la diversificazione dei flussi di trasporto. Qui si immagina sistemi input/output in grado di gestire differenti percorsi selettivi, opportunamente intersecati con gli specifici Target.

Le reti della mobilità, le connessioni tangibili e intangibili, il sistema dei luoghi, le risorse storico-culturali e produttive, qui schematicamente accennate, assumono, dunque, fondamentale importanza nella realtà metropolitana di Bari. Speriamo che in un prossimo futuro le reti della mobilità e dunque dell'accessibilità siano regolate da una pianificazione interdisciplinare, in grado di connettere, opportunamente, le variegate componenti del sistema territoriale: naturale, rurale, urbano, industriale, culturale, etc. La pianificazione, quindi, deve necessariamente passare attraverso un condiviso progetto di una piattaforma per la gestione efficiente delle connessioni (tangibili o intangibili), attraverso l'avvio di un modello globale della mobilità metropolitana e regionale. I nodi delle reti di connessione (le stazioni di transito ad esempio) dovranno divenire luoghi riconoscibili: agorà, porte urbane, percepibili come risorse non estranee ai territori. Un esempio di progetto che contempera le esigenze di valorizzazione culturale del patrimonio disponibile con quelle di promozione delle reti territoriali è offerto dal progetto Rubi smart, sviluppato dal Politecnico di Bari sul caso di studio del Museo Jatta a Ruvo di Puglia. Il progetto si propone infatti, mediante la creazione di una applicazione digitale per smartphone e tablet, di superare gli stretti confini del perimetro museale, al fine di “legare” gli oggetti al territorio di provenienza e, ancora, per riconnettere, con una più generosa offerta turistica e formativa, il museo di Ruvo agli altri musei presenti lungo il tratto della Via Traiana, metropolitano e regionale.

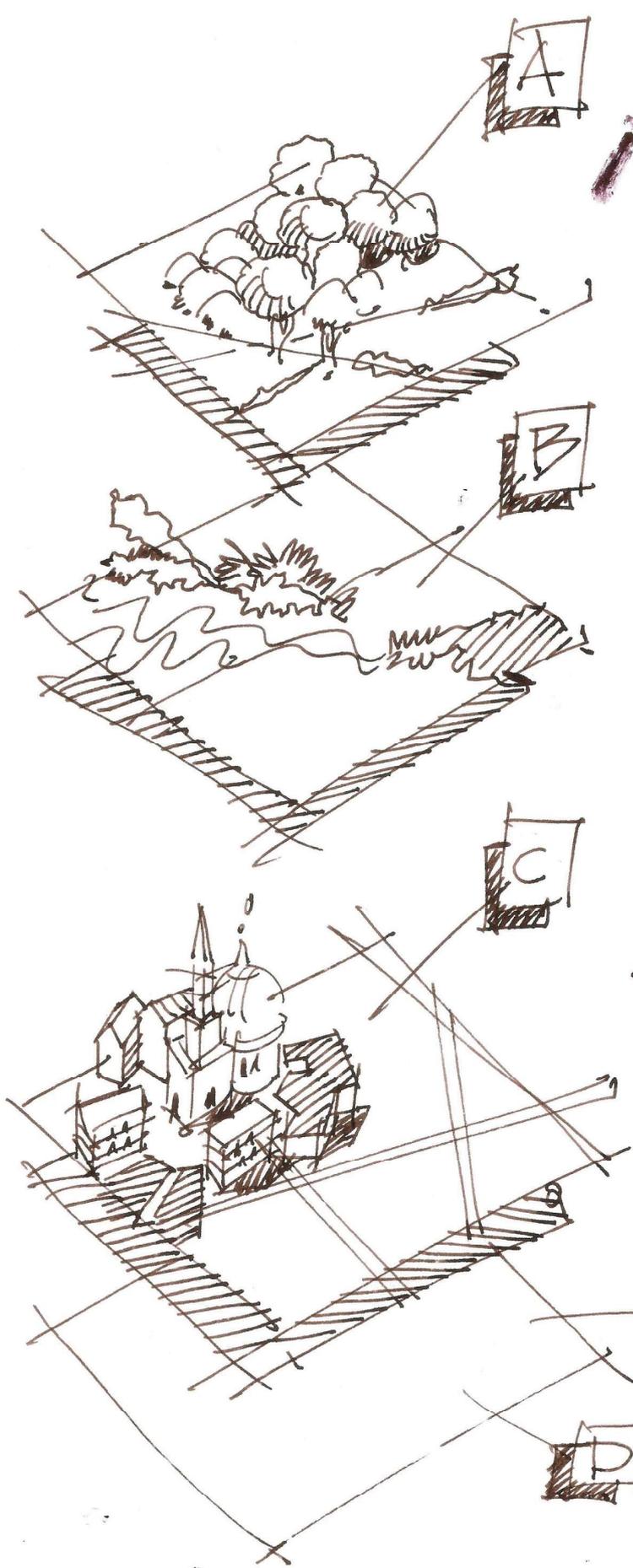
L'obiettivo, quindi, è quello di rendere il Museo e in generale i siti culturali come soggetti attivi, dalla conservazione alla promozione della cultura, in sinergia con il sistema della mobilità intelligente che, attualmente, gioca ancora un ruolo minoritario nella gestione del turismo all'interno della Città metropolitana di Bari. Solo quando si avrà una piattaforma di gestione della mobilità, con raccolta e scambio delle informazioni sui modi di trasporto sostenibili, integrata e condivisa con il settore del turismo, si riuscirà ad informare i visitatori in modo più efficace ed aumentare l'attrattiva dei luoghi e delle mete.

Solo così il territorio della Città metropolitana di Bari potrà passare dalla sua origine Sapiens al suo futuro Smart.

Tutor: arch. Gerardo Manca, arch. Loredana D. Modugno, arch. Michele Mundo, arch. Mariapasquina Petrosino

Facilitatore: arch. Alberto La Notte

Partecipanti: arch. Dario Alaimo, arch. Liliana Catalano, arch. Alessia Di Bitonto, arch. Mario Di Puppo, arch. Maria Lepore, arch. Eva Rosa Mastroianni.



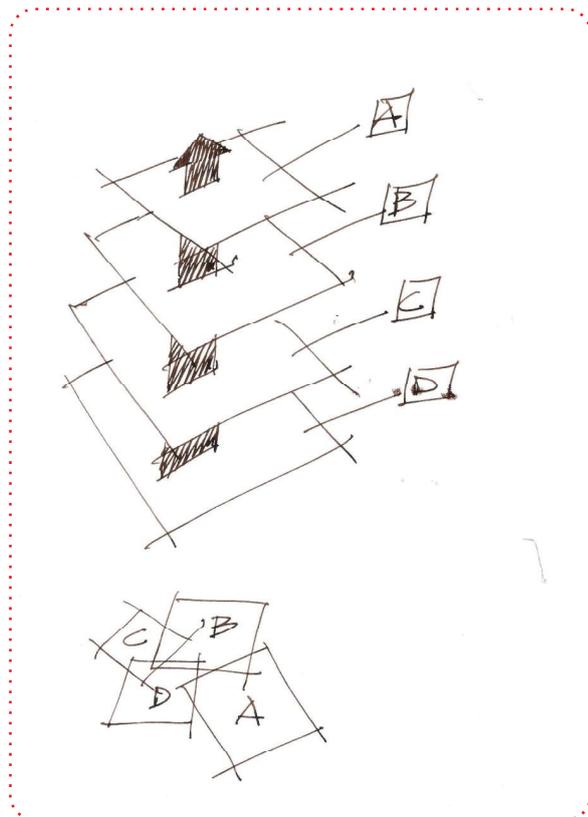
SISTEMA RURALE
 DEVE ESSERE ARCAICO
 MECCANIZZATA?

SISTEMA NATURALE
 RESIDUO

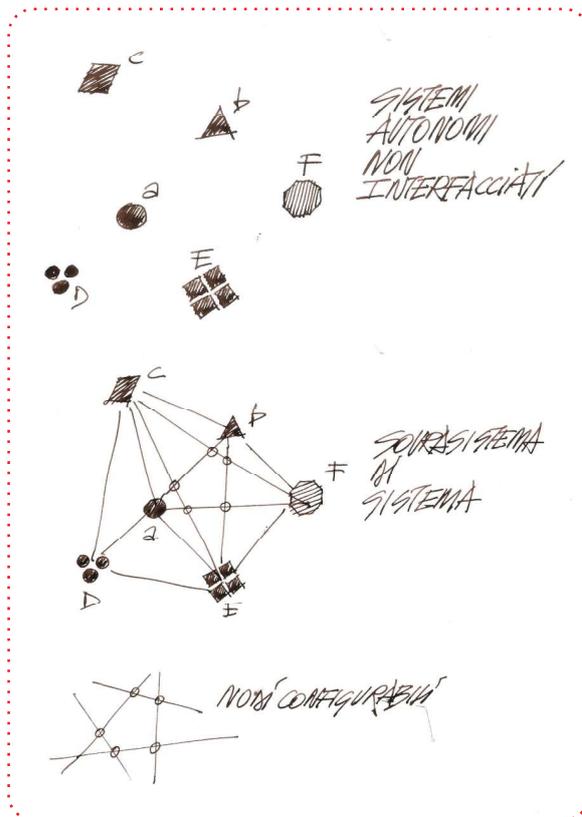
SISTEMA URBANO
 60% 75% 80%

SISTEMI
 INDUSTRIALI

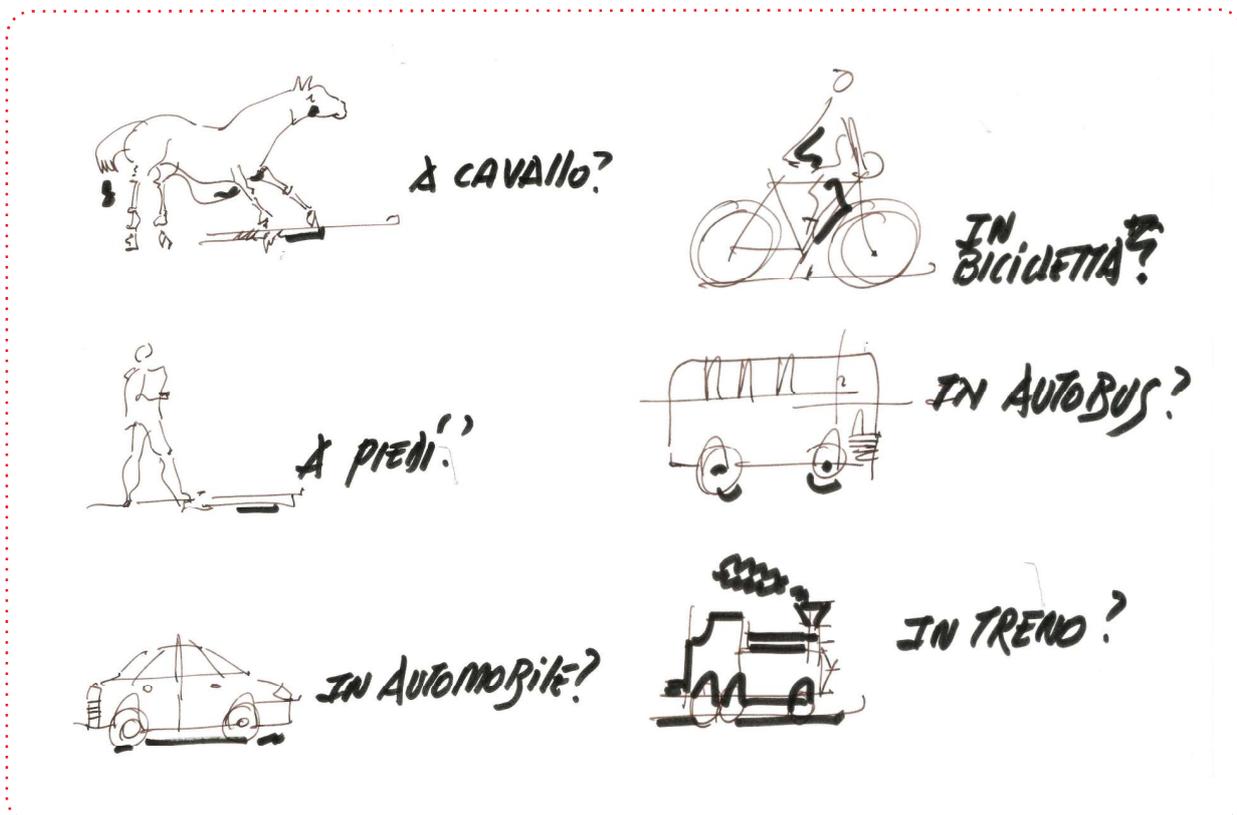




Interconnessione dei sistemi: vettore degli obiettivi



Sistemi autonomi e sovrasistemi di sistemi



Sistemi di mobilità





RUVO
AI SUOI FIGLI
EROICAMENTE MORTI
PER UNA PIÙ GRANDE ITALIA

(24 MAGGIO MEMORIA 3 NOVEMBRE MEMORIA)

Ruvo di Puglia
Terlizzi
work in
progress



Più di un filo comune lega Ruvo di Puglia a Terlizzi:

Un primo forte legame è costituito dal secolare "itinerario" della via Appia Traiana¹ che in Puglia i Romani realizzarono probabilmente raccordando e ristrutturando alcuni percorsi preistorici che già la attraversavano da Nord a Sud.² Così "valorizzata" l'imponente arteria fu loro utile per "strutturare" e controllare l'intero territorio circostante. Anche noi come gli antichi vorremmo attribuire un ruolo nuovo a questa strada al fine di vocare a nuova vita i beni monumentali e paesaggistici che lambisce.

A tal proposito menzioniamo l'apporto del prof. Enzo Varricchio che propone un **piano di valorizzazione** del patrimonio artistico e archeologico terlizzese d'epoca medievale in chiave turistica e culturale, mediante l'utilizzo delle antiche strade dell'agro come itinerari tematici dedicati "alle cavallerie di ogni tempo e ogni paese". Il piano suggerisce l'esperienza del "tour" attraverso antiche vestigia, accompagnato da spettacoli rievocativi, multimedialità e forme diverse e originali d'intrattenimento, prevedendo la creazione di tutti i servizi annessi (caffetterie, bookshop, guide, centri visita, tour operator, etc.).³ La proposta avanzata da Varricchio è incentrata sul concetto di "tematizzazione" dei beni culturali ed è valutabile con interesse perché richiama l'esigenza di fruizione attraverso forme "esperenziali", fondate sul diretto coinvolgimento (emotivo, fisico e sensoriale) del viaggiatore. È, inoltre, un esempio di progettazione strategica che, specie nel complesso contesto multi-level della "città metropolitana", consente di superare la logica frammentaria ed episodica di taluni interventi, riconducendoli ad una "visione" d'insieme, condivisa e accettata dal più largo numero di utenti ed operatori.

La "visione" che Ruvo di Puglia sembra avere di se (così traspare dai workshop) **è quella della "Città della via Traiana"**. Dai tre tavoli di lavoro dedicati alla città: "Mobilità, turismo e scenari metropolitani", "Il Museo Jatta e i suoi contesti: rete di accessibilità alla città e intermodalità tra i beni culturali" e infine "Corridoio Storico Culturale RT 94-Traiana", emerge il ruolo della strada intesa come snodo tra le numerose emergenze architettoniche, paesaggistiche e ambientali, da rivitalizzare e fruire anche attraverso sistemi innovativi di mobilità e reti "smart".

Declinare il concetto di "smart" nell'ambito dei sistemi connettivi di un territorio è tutt'altro che banale. Preme anzitutto distinguere tra ciò che il termine richiama più comunemente, ovvero: informatica, web, gestione e diffusione di dati e informazioni su pc e cellulari, e il suo significato più ampio che, invece, rimanda al funzionamento intelligente e "sostenibile" delle città nel loro complesso: uso del suolo, acqua, energia, trasporti, servizi, socialità, verde, residenza, didattica, cultura, intrattenimento, tempo libero, etc. Se guardiamo, ad esempio, ai trasporti urbani e metropolitani nelle città smart esistono due reti di mobilità: veloce e lenta. I due sistemi sono autonomi e possono funzionare in maniera sinergica o alternativa a seconda delle scale dimensionali considerate.

Nel workshop "Corridoio Culturale RT 94-Via Traiana" (perché corrispondente al tratturello n. 94 della Carta dei Tratturi di Puglia), si è affrontato il tema de **La via Traiana come strada sovracomunale "lenta" e "alternativa"** nel cuore della "metropoli" barese, capace di "penetrare" i centri storici (come nel caso di Ruvo) o lambire luoghi dalla storia millenaria (come il santuario di Sovereto presso Terlizzi), così come di by-passare i moderni agglomerati industriali, ritagliandosi, sovente, dei corridoi "naturali" tra il verde della campagna e i suggestivi anfratti geologici del nostro territorio. Focalizzandosi sul progetto di recupero del tratto compreso tra Corato e Bitonto, il team di lavoro ha sviluppato una carta sinottica dell'antica strada sviluppando anche un'ipotesi di inserimento dell'itinerario nella Rete Escursionista Pugliese.⁴ La via Traiana può fungere da elemento connettivo tra realtà diverse, ciascuna delle quali bisognosa di animare il proprio, altrimenti isolato, contenitore culturale. Nel caso di Ruvo il Museo Jatta, ad esempio, per il quale esistono diversi progetti di

¹ Costruita fra il 108 ed il 110 d.C. per volontà dell'imperatore Traiano, su un preesistente tracciato storico e preistorico. Era una variante da Beneventum a Brundisium della via Appia Antica. In Puglia la strada attraversava Aecae (Troia), Herdonia (Ortona), Canusium (Canosa di Puglia), Rubi (Ruvo di Puglia), Butuntum (Bitonto) e da qui proseguiva fino a Brindisidividendosi in due diversi tracciati: la costiera "Appia-Traiana" che presso Barium (Bari) si collegava alla preesistente "Consolare" che giungeva a Egnatia e la più interna "Minucia-Traiana", che passava per Midunium (Modugno), Caelia (Ceglie del Campo), Capursi (Capurso), Azetium (Rutigliano), Noa (Noicattaro) e Norba (Conversano), per poi riunirsi alla costiera nei pressi di Egnazia.

² Ruta R. – Ricchetti G. "Una importante via istmica della Peucezia e la connessa ipotesi di identificazione dell'antica Lupatia" – Archivio Storico Pugliese, 1988

³ Si veda ad esempio la fortunata serie di itinerari a tema creati in Germania tra i quali primeggia "La Strada Renana delle Leggende" che si snoda per circa 586 chilometri lungo le due sponde del Reno, tra Düsseldorf e Magonza toccando oltre 100 punti di interesse, nella valle dichiarata patrimonio mondiale dell'UNESCO.

⁴ In attuazione alla L.R. 21/ 2003 "Disciplina delle attività escursionistiche e reti escursionistiche della Puglia" (art.4) e finanziato con l'Azione 4.4.1, Linea 4.4 ASSE IV del Programma Operativo FESR 2007 – 2013, si tratta di un grande progetto di infrastrutturazione legato al turismo verde che intende mettere a sistema la rete escursionistica presente nella Regione Puglia e rendere fruibile un territorio di grande valenza paesaggistica e naturalistica, conoscendone tutti i sentieri presenti con i beni e paesaggi che si potranno osservare lungo il tragitto.

recupero e valorizzazione promossi dal MIBACT. Tra questi v'è l'innovativo progetto "Rubi Smart" che guarda alle chance offerte dalla new technology: i canali social, le "app" cellulari e la realtà aumentata. Il progetto potrebbe, a nostro parere, vedere con interesse anche alla sinergica integrazione con la Pinacoteca de Napoli di Terlizzi.

Oltre alla via Traiana e agli itinerari storici ad essa collegabili, un forte e vitale elemento comune alle due città è senz'altro **l'agricoltura specialistica e di qualità**. Ruvo di Puglia è certamente una città del vino, mentre Terlizzi è nota come "Città dei Fiori": aspetti entrambi ignorati dai tavoli di lavoro. Importante e di lunga tradizione, l'economia vitivinicola ruvese potrebbe considerarsi la memoria più viva dell'antica Civitas romana. Infatti, per quanto la vite fosse presente prima dell'arrivo dei Greci, furono soprattutto i Romani a svilupparne la coltivazione su larga scala, facendo della Puglia una delle terre dell'impero più vocate alla produzione di "vinum merum", ovvero del vino schietto e pregiato, tanto da non doversi mescolare (come invece era abitudine) con altre sostanze aromatiche.

A Terlizzi la floricoltura ha radici meno antiche, ma rappresenta ancora oggi la risorsa economica più importante della città. La tradizione florovivaistica terlizzese è legata a due grandi figure del passato: **il barone Gennaro de Gemmis**, ingegnere ed agronomo e l'imprenditore Pasquale Tricarico, pioniere dei florovivaisti locali.

Fu il barone de Gemmis a intuire e sfruttare per primo le formidabili risorse offerte dalle tecniche di allevamento controllato delle colture, avviando presso la sua tenuta una serie di studi e sperimentazioni⁵ su ortaggi e piante da fiore o da frutto ch'egli stesso selezionava e importava anche dall'estero. In pochi anni i risultati del suo lavoro diedero forte impulso allo sviluppo del florovivaismo e consentirono l'introduzione di una nuova agricoltura ad alto reddito che soppiantò le coeve (vecchi orti peri-urbani) con serre realizzate dapprima solo con travi di legno e teloni di plastica.

La tenuta de Gemmis (l'ottocentesca Villa San Giuliano, oggi in deprecabile abbandono) con le sue serre e diversietari di vivai accolse una Scuola di Floricoltura poi divenuta l'Istituto Professionale per l'Agricoltura. A metà degli anni Sessanta del secolo scorso, i sempre più frequenti corsi di formazione diedero un impulso così determinante alla crescita degli operatori e del comparto agricolo terlizzese, che la stessa Università di Bari istituì il corso di studi in floricoltura presso la Facoltà di Agraria.

L'eredità di de Gemmis, come la sua famosa tenuta, sembra oggi quasi dimenticata. Nel corso dei suoi viaggi intorno al mondo egli raccolse numerose e rare specie botaniche che trapiantò nelle sue serre e nei suoi giardini. Perché, dunque, non raccogliere questa eredità e realizzare a Terlizzi un grande giardino botanico? Quale città in Puglia meglio di Terlizzi potrebbe ospitarlo? È singolare che nessuno finora ci abbia mai pensato. A sorpresa anche il **Mercato dei Fiori di Terlizzi** è rimasto fuori dalle proposte dei workshop. L'imponente struttura realizzata a margine dell'ex s.s.98 ha il suo core business nel mercato dei fiori recisi, ma potrebbe in breve tempo orientarsi verso quello più solido e redditizio del verde ornamentale che, diversamente dai fiori recisi, ha risentito molto meno dell'ampliamento degli scambi su scala internazionale.⁶ Nel frattempo (data anche la grandezza della struttura) potrebbe fungere anche da "contenitore culturale" (come il mercato dei fiori di Amsterdam) ospitando, ad esempio, un museo interattivo sulla storia della floricoltura o divenire incubatore per progetti del settore florovivaistico (ed agricolo in generale) promuovendo mostre, convegni, laboratori, corsi di specializzazione o magari studi internazionali sul tema in sinergia con università, enti di ricerca italiani ed esteri e naturalmente con l'imprenditoria locale. I luoghi d'eccellenza possono e devono imparare a guardare a nuovi mercati ed utenze, al fine di attrarre flussi e di conseguenza finanziamenti. Questo è tanto più auspicabile in un contesto metropolitano, ove c'è una richiesta crescente di luoghi dove apprendere, divertirsi e magari fare anche shopping.

A Terlizzi un passo significativo verso la costruzione di un'identità incentrata sulla floricoltura è stato compiuto dal G.A.L. "Fior d'Olive"⁷ con la realizzazione di percorsi tematici ispirati alle piante e ai fiori: un tentativo di raccontare la floricoltura attraverso la riscoperta del paesaggio agrario e delle architetture rurali che contiene. Se le serre di acciaio e vetro sono oggi l'emblema della moderna agricoltura terlizzese, le antiche vestigia abbandonate nelle campagne sono la testimonianza della prevalente attività agro-pastorale di un

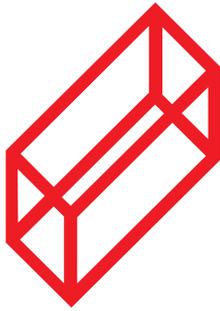
⁵ È utile ricordare che in quegli anni attività simili venivano condotte solo in pochi altri centri italiani, fra cui la rinomata Stazione Sperimentale per la Floricoltura "Orazio Raimondo" di San Remo guidata dal Prof. Mario Calvino, attuale sede della Sezione Floricoltura del C.R.A. (Centro per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura)

⁶ Fonte: Centro servizi floricoltura della Regione Liguria 2016

⁷ Il Gruppo di Azione Locale (GAL) – Fior D'Olive nasce il 21 gennaio 2010 sotto forma di società consortile a responsabilità limitata mista pubblico privata, con la scopo di essere struttura di attuazione sul territorio dei Comuni di Terlizzi, Bitonto e Giovinazzo degli Assi III e IV del PSR Puglia 2007/2013 attraverso la realizzazione di un Piano di Sviluppo Locale

tempo: pagliari, cisterne, chiese rurali, Jazzi, poste, lamioni, torri e casali. Tutti questi monumenti sono tra loro connessi dalla fitta rete di tratturi e vicinali, tra cui la citata via Appia Traiana, che tocca anche il duecentesco santuario della Madonna di Sovereto, e il Regio Tratturo che da Foggia arriva fino a Cassano delle Murge, attraverso il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.

L'unico workshop dedicato a Terlizzi ha focalizzato, invece, l'attenzione sul tema della rigenerazione urbana, incentrata sul rapporto dualistico città-campagna, gli "elementi morfologici" che lo caratterizzano e le possibili "relazioni funzionali" da costruire. A tal proposito interessante è l'elaborazione di una scheda di rilevamento, che, oltre agli edifici urbani, si propone di prendere "in carico l'assetto rurale, prospettando l'esigenza di codificarne le caratteristiche intrinseche ed estrinseche in un linguaggio standardizzabile e uniformabile". Il workshop inoltre, guardando in prospettiva alla prossima elaborazione del P.U.G. (Piano Urbanistico Generale), ha voluto porre nuove basi teoriche e pratiche al già avviato lavoro di revisione del P.P.C.S. (Piano Particolareggiato del Centro Storico), fornendo linee guida e documenti al processo di sviluppo avviato dagli architetti intervenuti insieme al Comune di Terlizzi. Un successo per Pianifica T.U., poiché testimonia la possibile interazione tra operatori professionali ed enti pubblici locali, che è tra le finalità principali del progetto.





gestinnovation

Creare Valore Sviluppando Competenze

La nostra Mission "Creare Valore Sviluppando Competenze"

5850 Professionisti nel 2015 - 2016
si sono iscritti ai nostri corsi e seminari professionalizzanti.
3.220 Professionisti nel 2014,
si sono formati con i nostri Corsi, Eventi, Seminari e Convegni,
aggiungendosi agli oltre 2.500 Professionisti formati nel biennio 2012-2013,
per un totale di circa 23.000 partecipanti che in tutta Italia dal 1995 ad oggi
hanno seguito Eventi Formativi organizzati in
Collaborazione o in Partnership con GESTINNOVATION



Pietro Carparelli

GESTINNOVATION

la Formazione in "Partnership Co_Branding Networking"

HE
HOTEL ESPERIA



